INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
La quarta pagina Cent. 20, la terza pagina F. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Tre
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (franco) 52 — 26 — 13 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutto Italia.

La scelta d'un ministro

Noi crediamo che oggi si facciano discussioni eccessive sopra i probabili nomini di Stato che dalla Corona possano essere incaricati di formare il nuovo Ministero.

I voti parlamentari e l'opinione pubblica possono e debbono designare le grandi questioni che interessano il Paese e il modo più desiderato di vederle sciolte; ma non ci pare lecito nè veramente liberale e costituzionale il sindacare minutamente tutto quello che il Potere Regio fa in occasione di crisi, o il pretendere di additare tassativamente il tale o tal altro personaggio per le deliberazioni della Corona.

È ormai formula vieta che il Re regna e non governa, e, checchè si voglia affermare in contrario, una vera e ablissima responsabilità risale fino alla Corona allorchè questa sceglie i suoi ministri. Perocchè i Parlamenti e l'opinione pubblica, chiamati poscia a sindacare questa scelta dei ministri responsabili, controllano in realtà l'atto della potestà regia e l'approvano o disapprovano nelle pubbliche discussioni e coi voti parlamentari.

A noi sembra quindi che si debba lasciare più largo e più libero campo alla scelta della Corona e che sia assai più liberale non arrischiare giudizi, consigli o articoli o pronunziati o poco riverenti.

Questi pensieri ci passano per la mente leggendo alcuni fogli tanto di opposizione quanto ministeriali. Quelli colle severe critiche, questi cogli elogi spertienti e ingiusti, se riuscisse loro, vorrebbero realmente influire là dove, una volta dichiarata la crisi e rimessane la soluzione nelle mani del Re, a questo spetta indeclinabile e sereno provvedere.

La cosa ci ha fatto un certo senso penoso non sole dal punto di vista costituzionale, ma anche se la esaminiamo come uomini di partito.

Ci è parso che la condotta dei nostri colleghi volga specialmente a far abortire l'ultima crisi e a sperdere i frutti che da essa si potrebbero raccogliere.

Tutti abbiamo lottato e lottiamo a troncare il Governo personale e irresponsabile del ministro Depretis; tutti abbiamo cercato di dimostrare quanto male sotto gli auspicii di quell'uomo sia proceduto all'amministrazione dello Stato; — la disorganizzazione delle nostre forze militari, lo scempio delle nostre finanze, la confusione dei nostri lavori pubblici, l'arruffio dei partiti politici, la sfiducia nel Paese.

Quante volte abbiamo affermato tutti quanti che non si poteva dare amministrazione più fatale e più pericolosa di quella del Depretis; epperò ogni altro Ministero, ogni altro uomo, fosse pure dell'Estrema Destra, sarebbe stato preferibile a lui.

Saranno state maggari eccessive quelle nostre parole, ma esprimevano una grande verità: era necessario sovratutto rompere il cerchio incantato d'un trasformismo infecondo, interrompere la serie delle incarnazioni-Depretis, distruggere il concetto che un solo uomo oggi in Italia — e certo non il migliore — possa governare e sia indispensabile per la salvezza delle istituzioni. Questo era il *povero unum necessarium*.

Ma siamo giunti finalmente ad una crisi ministeriale: l'ha provocata colla sua condotta energica e dignitosa il ministro Robilant, epperò dovremmo essere specialmente grati a lui. E invece molti dei nostri colleghi oramai hanno dimenticato lo scopo delle loro lunghe e sante e benemerite lotte politiche; e, lasciato in disparte il Depretis, si scagliano con un eccesso veramente deplorabile e inconcepibile contro il ministro Robilant.

Quello che è doloroso gli è che in questa battaglia scendono ad attacchi scoperti anche contro la persona. Noi pubblichiamo oggi in altra parte del giornale *cose buone a sapersi*; quella lettera l'avremmo già destinata al silenzio o alla sospensiva; ma le irruenze di alcuni nostri colleghi ce l'hanno fatta tirare fuori subito. E vi potremmo e vi vorremmo aggiungere alcuni altri episodi della vita diplomatica del Robilant assai istruttivi ed edificanti per provare *degli* è veramente quel mentecatto o quel servitore d'Austria che piace a taluni dipingerlo in questi giorni. Ma temiamo, sospendo il patriottismo e l'italianità purissima di quest'uomo, di offenderne maggiormente il carattere, di cui non è lecito a nessuno neppur sospettare.

Un altro doloroso e brutto episodio di questi giorni. Su pei giornali si pubblicano con firme autentiche o contraffatte colloqui antichi avuti in passato da uomini parlamentari col Robilant. È un sistema che fa molto danno, sovratutto al giornalismo. Quando un ministro legge scritturati in pubblico e contraffatti a uso partigiano simili resoconti di conversazioni private che non avrebbe mai sospettato fossero uscite dalle pareti del suo gabinetto, non può a meno di sdegnarsene non solo, ma di diffidare sempre più d'ogni interlocutore. Costringiamo i futuri ministri a rimanere chiusi in sè, a licenziare sempre come insidiosi e pericolosi tutti i giornalisti o i loro rappresentanti, e priviamo il pubblico d'informazioni esatte, priviamo gli stessi ministri della opportunità di potersi ultimente consultare con uomini politici.

— L'on. Robilant si è mostrato cattivo parlamentare, è ministro *comandato*, è uomo di destra... — dicono gli accusatori.

Ammettiamo pure tutto questo che può essere sospettato, ma non è ancora provato. Ebbene, anche noi non saremo con Ministeri reazionari; e con uomini che manchino del rispetto dovuto al Parlamento.

Ma non vogliamo rilevare due o tre parole infelici per accusare un ministro il quale solo e sempre ha sporti alla Camera le risposte e i documenti che gli si richiedevano, mentre non dimentichiamo che tutta la sciagurata politica coloniale fu iniziata dai Depretis e dai Mancini all'insaputa e contro volontà del Parlamento.

— Il Robilant, se chiamato, ricostituirebbe un Governo di Destra. L'affermazione non è ancora provata; e fosse pure; non sarebbe egli preferibile un Governo anche di Destra, ma questo o sincero, anzichè le incarnazioni trasformiste del Depretis? Con quello sapremo a che attenerci; questo perpetuano il malessere di tutti e di tutto.

E poi finiamo dove abbiamo cominciato: importa rompere l'incantesimo e finire le tradizioni trasformiste che minacciano le istituzioni e il parlamentarismo; — importa dunque eliminare il Depretis.

Qualunque altro Ministero è preferibile; avremo tempo a discuterlo poi.

Per improvvisata circostanza siamo costretti a rinviare al altro giorno l'articolo promesso di Giuseppe Giacosa.

Cose buone a sapersi

Vienna, 9 febbraio.

(Dix) — Io non ho più pratica di cose italiane; non ne capisco nulla e, confesso, quasi mi trovo contento di non capirne nulla. Il conte Di Robilant, la cui politica fu approvata alla Camera quasi senza distinzioni di partito e il cui primo *Libro Verde* venne ammirato anche all'estero come documento di una grande serenità di giudizio e di una chiarezza di vedute tutt'altro che comune, è divenuto da un momento all'altro un uomo inetto per due frasi infelici, sensabili se si pensa alla sua poca esperienza del parlare in pubblico e quindi alla sua mal pratica del far sempre corrispondere la parola che esce dalla bocca al pensiero che traraglia nella mente e batte nel cuore. Pure egli confessò lealmente l'errore da soldato ch'egli è; un leguleio avrebbe pescato nel gran mare degli arzigogoli curialeschi per mendicarsi una giustificazione.

Fino a qui però si può aver torto o ragione, la logica dei Parlamenti, che è la logica dei partiti, non è sempre la logica strumento di ricerca pel vero. Ma nel Robilant si vuol anche l'internazionalezza del patriottismo; ma con mezze frasi più sprecevoli, perchè meno coraggiose delle frasi intere, si vuol anche dipingere un uomo che una lunga dimora in Austria e il matrimonio con una nobildonna austriaca abbiano reso meno sensibile all'affetto della patria sua e propenso, quando capiti, a misurarne più mediocremente gl'interessi ed a rappresentarne più debolmente la dignità.

La logica parlamentare, che può giustificare gli attacchi al ministro, non giustifica però in alcun modo gli attacchi all'uomo, in chi egli debbe aver di più caro: la purità de' suoi sentimenti e la delicatezza de' suoi affetti di famiglia. Io vi posso dare un esempio del come il conte Di Robilant intendesse proprio il fronte all'Austria il suo dovere di ministro del regno d'Italia. E son contento di darvi io questo esempio, io che, francamente, ho deplorato la sua condotta a Vienna riguardo alla colonia italiana, io che la deplorerei ancora, altrettanto e magari più vivamente, s'egli, tornando a Vienna, dovesse ripeterla.

***

Una delle ragioni per cui il predecessore del barone De Bruck, il conte Ludolff, trovò un po' pesante l'aria di Roma, dove trovarsi in un colloquio da lui avuto col conte Di Robilant a proposito della liquidazione di certe somme prestate da un tal A., principe dei Borboni di Napoli. Non è che ministro degli esteri avesse fatto intravedere all'ambasciatore austriaco che il Governo italiano avrebbe liquidato quelle pretese, presa a poco nel modo desiderato dall'A., è in via extra-parlamentare. Nel frattempo avvenne la penultima crisi di Gabinetto e furono indotte le elezioni generali; il conte Di Ludolff, ad una delle sue istanze, ebbe per risposta che il Governo, incerto ancora della sua base parlamentare, non poteva pensare a compiere cosa per cui gli sarebbe stata necessaria appunto una grande sicurezza della propria esistenza.

Quando, dopo un certo tempo, la maggioranza apparve abbastanza consolidata, l'ambasciatore austriaco tornò alla carica, ma si ebbe, e appunto dal conte Di Robilant, in risposta che, se una parte delle somme in vertenza potevano versarsi a qualunque richiesta dell'A., perchè non soggette ad alcuna contestazione, l'altra parte, quella di gran lunga maggiore, non avrebbe potuto venir deliberata che da un voto del Parlamento; voto che il Governo non poteva in nessun modo impegnarsi a provocare, tanto più in quanto l'A., colla sua condotta ulteriore ad un certo fatto che fece sensazione in Italia (una visita solenne al re Umberto al Quirinale) aveva peggiorato sensibilmente la propria posizione morale.

Il contenuto della risposta era duro, come vedete; ma parecchio asciutta dovette essere anche la forma, poichè — nella nota in cui racconta il colloquio — il conte Ludolff dice, press'a poco, che abbandonò il gabinetto del Ministro per non essere trascinato a dare espressione al proprio risentimento.

Questo fatto io conosco da molto tempo, e lo serbavo nel magazzino della memoria per trarnelo fuori quando la storia dell'A. fosse tornata — come credo che dovrà tornare — sul tappeto. Ma l'occasione è bella, ed io non mi sento di aspettare più. Il conte Di Robilant ha il diritto di sdegnare che si dian prove del modo in cui egli intende il patriottismo e la dignità del suo Paese; deve anzi sdegnarlo, ed ha ragione. Ma appunto io, che gli ho forse procurato qualche noia, gli voglio dare questa soddisfazione

Nell'edizione di questa sera

pubblicheremo alcune interessantissime lettere che ci sono pervenute dal nostro corrispondente di Massaua e che recano molti particolari sui **combattimenti di Saati e sul massacro di Dogali.**

Le corrispondenze ci giunsero stamane dopo le undici.

Ciò indica che devono essere pure arrivate altre notizie al Ministero, che ci verranno comunicate per telegrafo da Roma. Richiamiamo quindi anche per questo motivo l'attenzione dei lettori sull'**edizione di stasera.**

Il viaggio del Principe ereditario

Le accoglienze di Massaua — Carnevale.

Cairo, 4 febbraio.

(Alt) — La presenza del nostro glorioso Principe continua a destare entusiasmo ovunque passa e si soffermo. È una continua serie di festose e plaudenti accoglienze per parte degl'italiani non solo, ma anche degl'indigeni.

Riceviamo notizie da Assiut, l'ultima città dove il Principe si è recato per terra, ed anche colà gli furono fatte festose accoglienze, con archi trionfali, bandiere, trofei di stemmi, lanciarie fuochi artificiali, ecc.

Da Girgeh, da Keneh, da Luxor e da Assuan, dove il Principe di Napoli è andato a visitare le rovine storiche degli antichi templi, abbiamo ricevuti telegrammi che ci fanno lieti nell'assicurarci che ovunque il figlio del Re d'Italia riscuote manifestazioni di devozione, d'affetto e di simpatia.

Tra quattro giorni egli sarà di ritorno al Cairo, dove si preparano nuove feste, tra le quali è da far menzione di un gran ballo che darà al teatro Khedivial la nostra Società di beneficenza, al quale concorrerà moltissima gente, nella speranza che il Principe voglia intervenirvi anche per brevi istanti.

A Suez, ad Ismailia ed a Port-Said, dove è atteso il Principe, si stanno ordinando grandi accoglienze.

***

Ma a fine-lare il nostro gaudio ed a conturbare la nostra esultanza ci son giunte molte male e propalate le sconfortanti notizie dello scontro recente avvenuto a Saati tra le truppe italiane e le feroci schiere del duce abissinese Ras-Alula.

Non potete credere a quale mestizia siano composti gli animi nostri, e ci conforta solo la speranza che il telegrafo abbia in gran parte esagerati gli avvenimenti.

***

Siamo in pieno carnevale!

È vero che non abbiamo teatro per l'improvvisato fallimento dell'impresa Bosi e Soschino, che non è riuscita a dare più di un terzo delle rappresentazioni promesse.

In compenso ne' saloni dell'alta società, nel mondo elegante, ogni sera vi è o un ballo o un ricevimento, o un gran banchetto, o una serata musicale.

Insomma, la gente ricca o alto locata passa il tempo allegramente.

Ma v'è pur troppo il rovescio della medaglia: e questo rovescio è per la grande maggioranza del paese, per le così dette masse, dove la miseria fa giornalmente nuovi proseliti.

L'agricoltura langue! Il commercio... peggio che mai! Il paese, già ammalorito dall'occupazione e dalla egoistica politica inglese con la interruzione del commercio col Sudan, fonte di ricchezza e di vita, oggi è più che mai ridotto alle strette da' prodromi di guerra che; col repentino ribasso dei pubblici valori, e con la logica incertezza nell'avvenire, son causa d'irreparabili dissesti e di numerosi fallimenti!

Da una settimana in qua le sorti del paese son grandemente peggiorate; nè si sa dove rivolgere lo sguardo per iscorgervi un barlume di saltezza.

Notizie del capitano Michelini.

Dalle lettere giunteci dal nostro corrispondente di Massaua e che, per mancanza di tempo, non possiamo pubblicare che nell'**edizione di stasera**, stralciamo queste notizie circa il capitano Michelini, nascente a Torino, rimasto ferito a Saati:

29 gennaio.

Vennero trovati altri feriti dell'eccidio del 26, fra i quali due ufficiali: uno è il capitano d'artiglieria Michelini, piemontese, l'altro non potei averne il nome. Il Michelini ricevette tre palle: due nel corpo e una in una gamba; malgrado questo potè trascinarsi fino a Monkullo e colà venne soccorso.

Ieri venne sull'ambulanza al campo e bisognerà vedere gli uccisi per comprendere quanto fosse amato dai suoi soldati. Era sorridente e scherzava; noi tutti lo piangevamo morto, e potete immaginare quale fu la nostra gioia il rivederlo. Speriamo di vederlo interamente guarito fra poco.

***

Risulta dalle corrispondenze ricevute che i soldati nostri e specialmente gli ufficiali caduti a Dogali furono orrendamente mutilati dagli Abissini.

Le dimissioni del prefetto di Novara.

Ci consta in modo positivo — scrive la *Libertà* di Novara — che il senatore Pissavini, appena ebbe notizia ufficiale della dimissione del Ministero ha subito telegrafato ponendo a disposizione del Governo il posto di prefetto da lui saggiamente coperto in questa provincia.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 12, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — Oggi al teatro ha avuto luogo l'inaugurazione della grande **Fiera nazionale dei vini** nel teatro Alambra per la iniziativa del *Circolo Enologico Italiano* di Roma. Sono intervenuti all'apertura della fiera il duca Torlonia, prosindaco, e il senatore Gravina, prefetto di Roma. Inoltre assistevano l'on. Berti, presidente della *Società dei Viticultori*, l'on. Toaldi, presidente del *Circolo Enologico*, il comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, quale rappresentante del ministro Grimaldi, il comm. Monzilli, il comm. Ginori, il conte Ferraris e molti altri invitati, nonchè molte signore.

L'on. Toaldi con brevi parole ringraziò gl'intervenuti, rilevando la rinascita della fiera a cui partecipano 150 espositori di tutte le provincie d'Italia. Il Re mandò a Toaldi una lettera accompagnata da una grande medaglia d'oro pei vini spumanti, come incoraggiamento dell'opera.

Il locale è ben decorato, ma gli espositori sono soltanto una cinquantina e la Mostra non bene allestita. Si nota un notevole di regresso sulle Mostre precedenti.

Fra i piemontesi espositori si segnalano i fratelli Beccaro d'Acqui, la ditta Gagna di Monforte d'Alba e i fratelli Gancia di Canelli.

ROMA, 12, *ore 4,10 pom.* (Nostro part.). — Malgrado le contrarie asserzioni dei giornali, vi posso assicurare che sino al mezzogiorno d'oggi il Re non aveva dato a nessun personaggio politico l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

I dissidenti insistono perchè il conte Di Robilant accetti l'incarico e le assicurano che avrà a suo appoggio, oltre i loro voti, anche quelli di una frazione dell'Opposizione.

Anche molti dei deputati già ministeriali sarebbero disposti ad aiutare il Robilant per evitare una nuova incarnazione di Depretis, che ormai da tutti è giudicata non sarebbe nel desiderio del Paese.

Altri affermano che il Re ha intenzione di incaricare per la nuova amministrazione il Depretis, colla condizione assoluta di associarsi il Robilant.

Però Depretis si trova sempre di fronte la necessità di vincere i dissidenti, dal cui atteggiamento dipende la soluzione della questione.

ROMA, 12, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — Continuano a correre mille discorse sulla crisi ministeriale, e si finisce col saperne nulla di positivo. È probabile che il Re attenda sino votati tutti i bilanci al Senato per designare la persona incaricata di comporre il nuovo Ministero.

Stasera si affermava che Depretis, tenendo un rifiuto per parte del conte Di Robilant, avesse telegrafato all'ambasciatore Nigra a Vienna per sapere se avrebbe accettato il portafoglio degli esteri.

Il conte Nigra avrebbe rifiutato.

Intanto vanno crescendo i malumori della Maggioranza e si comincia a disgregare i gruppi dei fautori di Ricotti e Tajani che, a quanto pare, non saranno più richiamati al potere.

Oltre a ciò vi è minaccia che si costituisca una nuova dissidenza, dappoichè molti trovano anticostituzionale l'attuale crisi.

Si va dicendo che l'on. Saracco, interpellato, dichiarò che accetterebbe il portafoglio dei lavori pubblici, purchè non venisse più richiamato il Maglianni.

Il vero è che oramai torna impossibile raccapezzarsi in tutta questa confusione.

— La *Riforma* dice che il Re aveva desiderio di conferire coll'on. Cialdini, che si trova attualmente a Livorno.

Essendo il Cialdini indisposto, per modo da non potersi recare a Roma, il Re lo pregò di mandargli il proprio parere per iscritto.

— Stasera si tengono riunioni di diversi gruppi di deputati a Montecitorio, collo scopo di discutere e deliberare messaggi coi quali si supplicherebbe Depretis ad accettare nuovamente l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

Così si ripete la solita commedia delle incarnazioni depretisine.

Tutti i ben pensanti però stigmatizzano queste manovre scorrettissime che vengono quasi ad inceppare le prerogative della Corona.

La *Tribuna* crede che il Re finirà per accettare soltanto le dimissioni di Ricotti e di Genala, rifiutando di tener conto delle altre.

Alla guerra invece del Ricotti vorrebbe chiamato il generale Bertolè-Viale.

(Sopra la crisi ministeriale, come complemento a queste notizie, i nostri lettori possono leggere la nostra corrispondenza da Roma che si trova in 2ª pagina).

— La *Tribuna* annunzia che l'ex-ministro Genala ha nominato di questi giorni il car. Manfroni, già suo capo-gabinetto, a capo-divisione dell'ispettorato ferroviario con 6000 lire di stipendio.

Quel giornale stigmatizza tali nomine fatte *in extremis*.

— Al Ministero della guerra si sta studiando un nuovo armamento pei soldati in relazione alle necessità portate dalle armi a tiro più rapido.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica sospese dalle sue funzioni il bibliotecario dell'Università di Napoli, comm. Minervini, per ragioni amministrative.

Si nominò a commissario regio il prof. Padelletti, coll'incarico di compiere un'inchiesta al riguardo.

— Gli studenti dell'Università di Roma mandarono al Ministero della guerra un indirizzo di saluto ai soldati d'Africa.

— Il car. Ademollo, segretario generale alla Corte dei conti, venne nominato consigliere. Lo sostituisce il signor Martuscelli.

ROMA, 13, *ore 9 ant.* (Nostro part.). — *L'Opinione* crede che oggi il Re incaricherà Depretis di costituire un altro Ministero d'accordo con Robilant. Soggiunge che Depretis, nella formazione del Gabinetto, dovrà tener conto delle condizioni in cui si trovava il Ministero dimissionario. Lo stesso giornale moderato riconosce che la crisi sta così per entrare in una nuova fase non facile nè breve, ma confida nel senno di Depretis (?), nella cooperazione di Robilant, nel patriottismo di tutti.

— Il generale Della Rocca scrive al *Capitan Fracassa* una lettera nella quale smentisce il preteso colloquio che egli avrebbe avuto col conte Di Robilant allo scopo di indurre quest'ultimo ad accettare la presidenza del nuovo Gabinetto.

— Il *Capitan Fracassa* afferma che fino alla mezzanotte nulla era stato deciso circa la soluzione della crisi. Crede che oggi soltanto il Re, ricevendo i ministri per la consueta relazione degli affari correnti, comunicherà loro il suo intendimento. Dice inoltre che gli amici di Di Rudinì affermano che questi non accetterà di far parte di alcun Ministero formato da Depretis.

— Sono assai commentate le troppo ripetute affermazioni del *Popolo Romano* che non ci sia mai stato alcun dissenso fra Di Robilant e Ricotti. Nessuno vi presta fede: perchè è anzi notorio che una delle cause determinanti la crisi furono appunto i dissentimenti di Robilant circa l'amministrazione Ricotti.

A questo proposito poi si afferma che Ricotti è irritatissimo, perchè prevede che, qualunque sia per essere la nuova combinazione ministeriale, egli ne resterà escluso.

Depretis dal suo canto è preoccupato dal timore che Ricotti gli ridiventi avversario.

NAPOLI, 12, *ore 1,35 pom.* (Nostro part.). — Il Municipio di Napoli ha deliberato di recarsi in forma solenne a ricevere i feriti dello scontro di Saati, che arriveranno probabilmente col *San Gottardo* nel nostro porto.

Ad ognuno dei superstiti il Municipio darà un libretto della Cassa di Risparmio di lire 50, ed al capitano Michelini regalerà un orologio d'oro con dedica e collo stemma del Municipio.

Si stanno formando Comitati di Signore per le cure ai feriti.

In tutte le classi della cittadinanza si sviluppa una corrente straordinaria di entusiasmo per i reduci dall'Africa.

MILANO, 12, *ore 3,50 pom.* (Nostro part.). — La Corte d'appello ha respinto il ricorso di Cavallotti contro la sentenza del Tribunale correzionale nella nota **causa Cavallotti-Della Vecchia.** La sentenza della Corte ritiene provati i fatti concernenti il plagio nei *Pezzenti* e il contenutismo politico; non provato il plagio della ballata di Uchel, *I tre cavalieri*. Inoltre esclude la diffamazione, ammettendo solo il reato d'ingiuria pubblica. Perciò riduce la pena inflitta al Della Vecchia a quattro giorni d'arresti; condanna il Sottocornola, firmatario dell'opuscolo, a 20 lire di ammenda; entrambi, in solido, a 1000 lire di indennizzo al querelante.

NAPOLI, 12, *ore 11,45 pom.* (Nostro part.). — Il Comitato pel carnevale ha deciso di sospendere ogni festa nel giorno dell'arrivo dei feriti di Saati.

— Il piroscafo *Polarova* partirà nel pomeriggio di martedì.

Prenderanno imbarco su di esso una batteria di artiglieria e quattro o cinque compagnie di fanteria.

Caricherà inoltre 2 barche a vapore, 40 metri cubi di munizioni, 10 tornellate di polvere, 400 tornellate di rotaie per ferrovia e 3 apparecchi completi per telegrafi da campo.

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 12 (Ag. Stef.). — *Seduta del 13 febbraio.*

Apresi la seduta alle ore 3,30.

Presidenza Durando.

Procedesi alla discussione della *Convenzione Pirelli pei cavi telegrafici sottomarini per collegare Massaua e Assab alla rete telegrafica.* Approvasi senza discussione.

Approvasi senza discussione lo *stato di previsione della spesa delle finanze.*

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse, che risultano approvate.

Levasi la seduta alle ore 4,50.

Notizie d'Africa

ROMA, 12, *ore 8,50 pom.* (Nostro part.). — Oggi ora vivamente atteso il solito rapporto settimanale del generale Genè da Massaua, in cui doveva esserci l'elenco dei soldati morti a Dogali, ma giunse soltanto la posta d'Egitto senza le corrispondenze da Massaua.

Si dice che vennero mancate le coincidenze dei piroscafi.

L'Osservatore Romano pubblica il sunto di una lettera che il capitano Carlo Michelini, ferito a Dogali, diresse ai suoi amici di Roma.

In quella lettera il Michelini conferma che egli seguì volontariamente il distaccamento che si recava a Saati.

Mentre la colonna marciava comparvero gli abissini, i quali si scagliarono in battaglia.

Gli italiani cominciarono pei primi il fuoco.

Siccome gli abissini, preponderanti in numero, malgrado le forti perdite, si accostavano, dovette ricorrersi alle mitragliere.

La strage che producevano questi strumenti era enorme.

Gli abissini tentarono di impadronirsi delle mitragliere e uccisero con un colpo di *yatagan* il tenente Tironi, che le comandava. Allora il capitano Michelini ne assunse il comando.

L'autore della lettera dice che gli abissini dimostrarono una certa tattica nel mantenere le loro posizioni sebbene fossero alla lettera decimati.

ROMA, 12, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — La *Tribuna* dice che, mentre le corrispondenze da Massaua dirette a privati non poterono giungere per mancanza di coincidenze nei piroscafi, sarebbero giunti però dispacci al Ministero.

— Il *Popolo Romano* crede che il corriere postale da Massaua arriverà domani mattina. Non crede però che in esso vi sia la lista dei soldati morti, perchè il Ministero la chiese per telegrafo solo il giorno 9 corr. (*sic*).

Se la lista dei morti c'è, è perchè il generale Genè la volle spedire prima spontaneamente.

ROMA, 12, *ore 10,30 pom.* (Nostro part.). — Telegrafano da Aden che Debeb, cognato di Ras-Alula, fece sapere al generale Genè che egli desiderava unirsi agli italiani per combattere contro gli abissini.

Si dice pure che uguale proposta fece un certo Kaffi, capitano di ribelli.

Il generale Genè accettò l'offerta.

Il Kaffi coi suoi uomini è ora accampato presso i nostri soldati al campo di Gherar.

BORSINO. — Torino, 12 febbraio 1887. — Ed ecco finalmente completa questa settimana, che è senza infamia e senza lode, passò piena di esitazioni, di per la quale la speculazione spossata realizzò perdite ed il vero denaro si collocò senza che però siasi definitivamente dato un severo assetto al mercato, o nella prospettiva di un altro periodo di titubanza, di timori e di agitazioni che finiranno per abbattere forse più di quello che pretende la situazione.

Parigi aprì oggi a

92 50, 100 25, 100 62, 1020, 705

e poi l'Italiano cadde a 92 40, riprese a 92 80, 92 90 e chiuse a 92 70 e qui da 91 40 a 91 30.

Chiusura della Borsa di Parigi	11	12
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	92 75	92 70
Consol. Inglesi	100 1/16	100 5/16
Francesi 3 0/0	77 32	77 15
Id. 3 0/0 ammort.	81 75	81 45
Id. 4 1/2 0/0 1883	106 80	106 95
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	304 —	302 —
Id. Meridionali. Azioni	713 —	710 —
Banca di Francia	4050 —	— —
Canale di Suez	1028 —	1014 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 12, *ore 12,45 pom.*

Il mercato è stazionario.

Si quotarono

Greggie correnti	14/16	1ª	qualità	fr. 61
»	12/14	3ª	»	» 57
» piemontesi	10/12	1ª	»	» 60
» italiane	9/11	1ª	»	» 57
»	10/12	2ª	»	» 57
Trame francesi	20/24	qual. class.		» 64
»	20/24	1ª	qualità	» 62
» italiane	20/24	1ª	»	» 64
»	20/24	2ª	»	» 62
Organzini francesi	24/26	1ª	»	» 68
»	20/24	2ª	»	» 65
» ital. lav. francese	24/26	qual. class.		» 68
» » »	18/20	1ª	qualità	» 66
» » italiane	18/20	1ª	»	» 66
» cinesi lav. italiana	32/40	1ª	»	» 50
» » »	36/40	2ª	»	» 54

Salvo condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 12 febbraio *(sera)*

		11	12
Rame: 3 marzo pel corr. (*)	fr.	51 63	51 75
» per [illegible]	»	52 10	52 50
» pei 4 mesi da marzo	»	53 10	53 40
» a 4 mesi da maggio	»	54 20	54 50
Zucchero [illegible] (**)	»	28 —	27 70
» raffinato sodo disp.	»	102 —	102 —
» bianco [illegible] disp.	»	33 60	33 90
» id. [illegible] maggio	»	33 70	34 00

Liverpool, 12 febbraio *(sera)*

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500 e per l'esportazione 7500.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazione della giornata 5000.

Marsiglia, 12 febbraio *(sera)*

Cotoni. — Vendita balle 400.

Mercato calmo.

Grani. — Vendute sacchi 3000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 12 febbraio *(sera)*

Frumenti. — Importazione quintali 14100

» — Vendite » 0,000

Mercato calmo, prezzi in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 1/0, tela perd.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 febbraio 1887.

Torino	14	—	41	—	1	—	84	—	74
Bari	61	—	51	—	15	—	65	—	39
Firenze	17	—	66	—	42	—	55	—	35
Milano	6	—	26	—	70	—	2	—	66
Napoli	63	—	50	—	8	—	11	—	84
Palermo	50	—	20	—	54	—	45	—	10
Roma	88	—	34	—	83	—	46	—	11
Venezia	11	—	52	—	40	—	46	—	13

Memoriale pel pubblico.

Fd contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Cessazione di reddito di categoria A — Rinuncia di interessi rilasciata dal creditore. — È da accogliersi una domanda di sgravio per cessazione di reddito di categoria A appoggiata unicamente ad una rinuncia di interessi rilasciata dal creditore? È questo un quesito stato proposto al Ministero delle finanze, e noi stimiamo utile il riassumere in questa rubrica la risposta data.

La rinunzia per essere giudicata reale ed accolta come indizio di prova della cessazione del reddito deve essere fatta coll'intervento del debitore o dallo stesso denunziato, onde non sia a temere che esso ne ignori la esistenza. La giustificazione della perdita totale o parziale del credito, siccome non è insita nella rinunzia agli interessi, ma deve ricercarsi col medesimo giudizio di estimazione che l'articolo 30 della legge deferisce alle Commissioni amministrative, così non può nè devesi ritenere provata ed ammettersi la cessazione di un reddito in base soltanto all'atto di rinunzia agli interessi. In questo caso le Intendenze a cui sono rivolte le domande devono riaviare di ufficio alle Commissioni di primo grado a sensi del penultimo comma dell'articolo 110 del regolamento, i ricorsi dei contribuenti, dimostrandone l'inattendibilità quando la rinunzia sia fatta senza il concorso ed all'insaputa del debitore, anche colle dichiarazioni che intorno alla simulazione della rinunzia fosse l'agente riuscito a procurarsi dal debitore, valendosi della facoltà di cui all'articolo 37 della legge; ed ove le Commissioni dichiarino cessato un reddito in base soltanto ad una rinunzia l'agente che ritenga e dimostri simulata la stessa, deve per debito d'ufficio proseguire, all'occorrenza, fino alla Commissione centrale la contestazione col contribuente.

Balli e veglie.

Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si ricorda che stasera, al teatro Scribe, questa Società darà il suo annuale ballo di beneficenza.

Circolo Borgonuovo e Porta Nuova. — Oggi, alle 2 pom., ha luogo a questo Circolo un ballo pei bambini dei soci.

Comizio Agrario del circondario di Torino.

Lunedì, 14 corr. mese, alle ore 1 1/2 pom., avrà luogo la 15ª conferenza pubblica col tema: *Le risaie locali e l'agricoltura*, relatore il socio cavaliere prof. Alessandro Garelli.

Gazzettino d'affari.

Torino, 12 febbraio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Iacomelli Angelo fu fatta rimontare la cessazione dei pagamenti al 17 agosto 1886.

In quello di Stacchione Evasio a curatore definitivo fu nominato il sig. avv. Carlo Giordano. Per la confezione dell'inventario venne delegato il notaio Francesco Morino.

In quello di Perucchetti Luigi fu chiusa la verifica dei crediti e furono ammessi 34 creditori.

In quello di Chiambretto Lorenzo, negoziante in combustibili, si tenterà il concordato il 18 corrente, alle 9 1/2 antimeridiane, offrendo ai creditori il 10 (%) pagabile appena ottenuta l'omologazione.

In quello di Clava-Ghiron Giuseppina, negoziante in commestibili, furono chiuse le verifiche senza contestazioni.

Fu omologato il concordato nascente nel fallimento di Cuttica Francesco, esercente il *Ristorante Venfulla*.

I falliti Ferraro e Sansoè, meccanici, sono riusciti alla conclusione del concordato, di cui si attende l'omologazione.

I fratelli Gastaldi ottennero un secondo termine di giorni 10 per raccogliere le adesioni dei reduanti al concordato dal 10 0/0 da essi proposto e pagabile in tre rate.

Nel fallimento della Ditta S. Luria e Comp., negoziante in concime, il curatore potè ottenere la facoltà dell'esercizio provvisorio.

In quello di Trinchero Giulio (Ditta Fratelli Trinchero), negoziante in mercerie e filati, lo abilancio, gli eredi Verzina (*omnibus* di Chieri) depositarono il loro bilancio riassunto con un attivo di lire 100,000 ed un passivo di L. 198,233.

Acqui. — Nel fallimento di Mascarino Giuseppe la nomina della Delegazione di sorveglianza sarà il 15 febbraio, ore 3 pomeridiane.

Aosta. — Nel fallimento di Chabod Gabriele fu fatta risalire la data della cessazione dei pagamenti al 16 ottobre 1886.

Asti. — Nel fallimento di Gavuzzo Cesare, negoziante in commestibili in Montechiaro d'Asti, si sono dichiarate cessate le operazioni per insufficienza di attivo.

Mondovì. — Fu dichiarato il fallimento di Maccagno Domenico, negoziante di vini a Piazzo. Curatore il sig. Alessandro Falcheri. La prima adunanza avrà luogo il 23 corrente, ore 10 antimeridiane. Dal bilancio risulta un attivo di L. 25,153 50, contro un passivo di L. 33,951.

BORSE e COMMERCIO

Rend. Ital. cont.	94 50	*Genova, 12 febbraio.*	
» » f.m.	94 40	Az. F. Mediterr.	500 —
Az. Banca Naz.	2200 —	*Cambi*	
» Credito Mob.	573 —	Londra — vista	25 50
» Ferr. Merid.	731 —	» lotz.	25 32
Ob. Ferr. Merid.	— —	Parigi — vista	102 40
		» lotz.	101 50
		Milano, 12 febbraio.	
Rend. Ital. cont.	94 40	Raffinerie	315 —
» » f.m.	94 40	Banca Generale	675 —
Az. Ferr. Merid.	729 —	Lane	1875 —
Obbl. Ferr. Mar.	— —	Veneto	511 —
Az. Ferr. Mediter.	508 —	Cotoni	942 —
Zuccheri	215 —	Soc. Subattino	554 —
Roma, 12		*Berlino, 12*	
Mobiliare	209 50	Mobiliare	443 —
Lombardo	80 00	Austriache	376 —
Banca Anglo-Austr.	102 00	Lombardo	141 —
Austriache	237 25	Cambio su Londra	21 20
Banca Nazionale	847 —	Rendita Italiana	92 80
Napoleoni d'oro	20 13	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconi	100 —	Turco nuovo	13 —
Cambio su Parigi	50 52	Prestito Russo	97 15
Lire Italiane	99 80	Prest. Orient. Russo	64 65
Cambio su Londra	126 2-	Argento per chil.	151 75
Rendita Austriaca	79 —	Mediterraneo	130 50
Id.	77 40	Dupo Borsa	413 —
Unionbank	292 50	Id.	278 —
Rend. Austr. nuova	100 50	Id.	141 —
Chiusero dalla Borsa di Londra, 12.			
Consolid. Inglese	100 62	Versamenti fatti alla Banca	
Rendita Italiana	93 1/2	d'Inghilt. la sett.	5000
Argento fino	40 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra la sett.	125,000

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 7 al 12 febbraio 1887.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 31	a 0 40	media	0 45 —
Faggio	»	0 38	a 0 40	»	0 39 —
Noce	»	0 37	a 0 40	»	0 38 1/2
Castano	»	0 30	a 0 34	»	0 40 —
Pioppo	»	0 20	a 0 32	»	0 31 —

In tutto mir. 24,800.

Fieno	L.	0 90	a 1 10	media	1 00 —
Paglia	»	0 05	a 0 75	»	0 70 —

In tutto mir. Fieno 7,000 Paglia 8,000.

CASALE, 8 febb. — Grano L. 18 13 — Meliga 11 45 — Segale 11 30 — Avena 0 18 — Fagiuoli ogniumi 14 30 — Id. dall'occhio 15 91 — Fave 14 10 — Ceci bianchi 20 45 — Riso nostrano 27 35 — Fieno 1. q., 1 01 — Id. 2. q., 0 80 — Paglia 0 57 — Carne di vitello al ch. 1 20.

Stagionatura seta. — Torino, 12 febbraio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione setaria della Sete in Torino Il Direttore G. Giraud.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	12	1211 10	Organzino	2	175 50
Trama	2	172 20	Trama	—	— —
Greggia	3	301 12	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	1	38 24
Totale	17	1685 50	Totale	3	213 50
Id. nel mese	171		Id. nel mese	53	

La situazione

Roma, 11 febbraio.

(P.) — Voglio narrarvi sommariamente la mia giornata... politica.

Stamattina ho avuto l'onore di un lungo colloquio con un venerando uomo parlamentare molto amico dell'on. Robilant, e col quale — mercè una — potevo osare qualche domanda anche un po' arrischiata. Domandai: — Ma insomma, il generale accetterebbe o no di costituire un nuovo Gabinetto?

Il mio interlocutore con molta franchezza mi rispose: — Credo che vi ingannerei tanto a dirvi di sì quanto a dirvi di no. Poneto innanzi tutto che fino al momento in cui parliamo — ora, come ho detto, stamattina — il Robilant non ha avuto dalla Corona alcun incarico. L'on. Robilant ha invece avuto occasione di esprimere ripetutamente in questi giorni al Quirinale le sue opinioni sia sull'andamento della politica estera, sia sulla crisi ministeriale, e vi ho detto che di tutto ha parlato fuorchè della personalità sua. Egli ha espresso l'avviso che il Governo che andrà al potere dopo questa crisi dovrà essere fatto sopra una larga base essenzialmente conciliativa dei troppo disparati e sminuzzati gruppi della Camera, un Governo che, appunto attingendo forza da tutte le forze principali della Camera, non si trovi esposto a brusche contraccolpi da un momento all'altro, e che rassicuri tanto l'opinione del Paese all'interno quanto quella della diplomazia all'estero che anche in difficili momenti l'andamento della politica non sarà turbato. Imperocchè il Robilant, come non ha esitato a provocare una crisi ministeriale per la convinzione che il passato Governo non fosse all'altezza delle eventualità europee, pensa fermamente che le stesse eventualità debbano servire di guida in questo momento per vagliare i criteri di un nuovo Governo. Insomma egli non si preoccupa tanto di un Governo da tempi ordinari quanto di un Governo che può trovarsi in tempi straordinari.

— Ma — domandai — Robilant escluderebbe Depretis?

— Posso dirvi che certamente il Robilant non consiglierebbe un Depretis circondato da tutti quei vincoli, quei compromessi, quelle tergiversazioni con cui il Depretis ha caratterizzato finora quasi tutti i suoi Ministeri e specialmente l'ultimo e per cui si è determinato il Robilant ad uscirne. Depretis sarebbe soltanto possibile alla condizione che, spogliato degli elementi eterogenei dei quali ha formato la passata Maggioranza, potesse e volesse ritornare a rappresentare un elemento puro della Camera, l'espressione di un partito, non di un equivoco permanente, ciò che, vi confesso, mi pare molto ipotetico ad avverarsi.

— E il Robilant entrerebbe in un Ministero consimile? Ne potrebbe assumere la presidenza.

— Quanto alla presidenza, io credo che l'opinione del Robilant sia che preferibilmente debba affidarsi ad un uomo essenzialmente parlamentare. Senza troppo diffidar di sè, il Robilant non si lusinga mica di possedere tutti i requisiti principali necessari per un capo di Governo scaltrito nelle lotte parlamentari, pratico dei maneggi del dietroscena, abile abbastanza da menare innanzi la barca di Montecitorio in mezzo al pelago in cui Depretis l'ha lasciata andare... Per fortuna o per disavventura che sia, il Robilant ha vissuto finora lontano dai maneggi di Montecitorio; molto probabilmente dovendosi restare, col tempo si farà anche lui; ma nel frattempo, mentre anche la sua fraseologia potrà migliorarsi, un uomo venuto dai corridoi parlamentari pare a me, almeno, che sia preferibile. Quanto poi alla sua entrata nel Gabinetto, io non vedrei ragione per cui, dato che si raccogliessero gli elementi da lui desiderati, egli dovesse rifiutarsi dal portarvi anche lui il suo contributo. Imperocchè questo contributo mi pare che gli sia dato non tanto dalla sua persona quanto dalla sua politica. Il Parlamento vuol forse dare un indirizzo nuovo alla politica estera generale? Il bilancio del Ministero degli esteri non è stato approvato quasi all'unanimità dalla Camera? Se dunque s'intende continuare, quanto ai rapporti internazionali dell'Italia colle Potenze, coi criteri seguiti fin qui dal Robilant, quale persona meglio di lui potrebbe rappresentarli nel nuovo Gabinetto? Aggiungete poi che, indipendentemente dalle idee che rappresenta e che continuerebbe, il Robilant porterebbe nel Gabinetto la forza delle simpatie personali che gode in quasi tutti i gruppi della Camera, persino nell'Estrema Sinistra; mentre invece, tenuto fuori del Governo, significherebbe all'estero un brusco cambiamento di quasi tutti i nostri rapporti internazionali.

***

Sin qui l'amico il Robilant. A mezzodì mi ha onorato delle sue confidenze uno dei più giovani ma dei più autorevoli campioni del gruppo dei dissidenti.

— Dunque è vero che Rudinì ha negato qualunque tregua col Depretis a nome degli amici?

— È verissimo, e vi posso aggiungere che l'on. Rudinì, chiamato al Quirinale, ha dichiarato che tutto era da tentarsi prima di rinunciare il mandato di ricostituire il Gabinetto all'onorevole Depretis.

— Ma i dissidenti accetterebbero invece Robilant?

— Lo accetterebbero, ma alla condizione che si spogliasse non solo di Depretis, ma anche di Magliani, che è per essi la *bête noire*. Col Magliani è impossibile una finanza seria e positiva: la sua è una finanza *a base di debiti*. Dio ci guardi da una complicazione di politica estera, ma quel giorno tutto l'edificio eretto dal Magliani precipiterebbe, a cominciare dalla abolizione del corso forzoso. Ora i dissidenti vorrebbero che si formasse un Gabinetto che avesse essenzialmente di mira la politica estera, lo stato della marina e quello dell'esercito. Pel momento la sua azione non dovrebbe allargarsi guari più in là per non rischiare di perdere la base, la quale dovrebbe essere molto generica. Essi riconoscono che voler fare un Ministero coi quale si risolvano tutti i problemi interni, a cominciare da quello dei dazi, per finire a quello dei sussidi alla marina, sarebbe, nell'attuale confusione della Camera, pressochè impossibile. Ma quel Ministero a compito ristretto potrebbe agevolare la via a quietare da una parte l'attuale tumulto e dall'altra a maturare le opinioni; quel Ministero non dovrebbe durare a lungo, ma i suoi effetti sarebbero lungamente duraturi.

***

Stasera ho interrogato un deputato dell'ex-maggioranza, non devotissimo di Depretis, chè, anzi, ne sparla, ma uno di quelli (e sono i più) che accettano Depretis come una *fatalità*, consolandosi nel pensare che, dopo tutto, la Germania ha Bismarck... Scusate il paragone.

Il deputato maggioranting mi diceva che Depretis è in forma intenzione di non voler più saperne di governo; che si sente troppo stanco, troppo vecchio; che ha trascurato già sin troppo i suoi affari e le sue vigne di Stradella; che ha il figlio cui vuole insegnare l'economia politica; che la sua signora lo scongiura a prendersi un po' di riposo.....

— Vedrete — mi diceva il deputato — che stavolta Depretis non accetterà più nessun mandato; lo ha proprio detto persino ad Ercole ed a Franzosini.....

— Ma come farete voi dunque ad andar avanti senza di lui? Avete pensato al successore?

— Il successore! Fate presto voi altri a dirlo! Dove lo si trova? Infin dei conti poi anche in questa crisi Depretis li ha avuto i suoi trentaquattro voti di maggioranza. Non ha governato altre volte con meno? In verità che ha fatto male a dimettersi; doveva lasciar andar via Robilant a lui restare. Ora, si sa, un passo ne tira un altro. Ci sono quei signori del gruppo agrario che vogliono dettare delle condizioni. La maggioranza dei protezionisti nella Commissione per la riforma doganale li ha imbaldanziti. Gli agrari non vogliono più Grimaldi a nessun costo. L'on. Colronchi, a nome loro, parlamenterà con Depretis. Depretis dovrà accordare qualche cosa anche a loro. Ma se accontenta loro si scontenta tutto quel gruppo che sta con Grimaldi, il quale non è piccolo e conta persino anche qualche proselite nell'Opposizione. Dunque Depretis dovrà procurare di appagare anche costoro. Ma, appagati gli uni e gli altri, avrà ancora la maggioranza? Se si può conciliare con Robilant dove gli vanno i voti che gli portava Ricotti? E se non si intende con Robilant che accoglienze gli farà la Destra? Dunque Depretis dovrà parlamentare coll'incudine e col martello...

— Ma scusate, — interruppi io, — non avete detto che Depretis non vuole più saperne e che stavolta si ritira definitivamente?...

L'onorevole mormorò...

Il caso di cleptomania d'un ricco barone milanese.

Milano, 11 febbraio.

Nei circoli aristocratici di Milano l'oggetto di discussione all'ordine del giorno non è tanto il macello di Santi quanto un incidente avvenuto al Club [illegible] l'Italia, in un accenno fuggevole per quanto trasparente. E in ciò si è seguito il poco razionale sistema di molti giornali, i quali, occupandosi tuttodì dei reati commessi da coloro che stanno negli strati più bassi della società, si portano poi di sfuggita e mascherate le marachelle di coloro che, trovandosi nella parte eletta del civile consorzio, hanno maggiori responsabilità e sopratutto l'obbligo dell'esempio in fatto di onestà e moralità.

Ma veniamo al fatto.

Lo scandalo odierno ricorda in parte, per quanto in proporzioni minori, quello del Callado, ambasciatore brasiliano, che commosse un paio d'anni fa l'aristocrazia e la diplomazia romana.

Al n. 1 in via Manzoni ha sede il Circolo dell'Unione, uno dei più aristocratici della capitale lombarda, l'unico che possa concorrere alla *Patriottica*, famosa pei geniali convegni e le frequenti esposizioni artistiche.

Ne è presidente il conte Emilio Borromeo, e ne sono direttori, fra altri, il principe Trivulzio ed il marchese Calcagnini Estense.

Tra i soci c'è, o meglio c'era, il barone S. A., un vecchio più che settantatreenne, vedovo, marito della baronessa S. L., a cui diede in moglie la propria figliola. Tanto l'A. che il L. sono ricchi a milioni; abitano entrambi in via Borgonovo, l'unica di Milano che conservi l'austera semplicità della Milano aristocratica d'una volta.

Al Circolo dell'Unione, malgrado gli statuti, si giuoca come si è sempre giuocato in tutti i Circoli signorili. Il giuoco prediletto è l'*écarté*. Si distribuiscono tanti mazzetti, ognuno dei giuocatori *punta* la somma che crede, il *gruppiere* la raccoglie, poi annota l'ammontare e quindi lo consegna al vincitore. La carica di gruppiere era ormai divenuta un diritto del vecchio barone A. La sua età e i suoi milioni dissipavano ogni diffidenza. Del resto in quei convegni è *gentilmente* in essere difficili. La passione del giuoco porta con sè l'affettata indifferenza degli spiccioli. Le poste vengono deposte, raccolte e consegnate senza controllo. È altrettanto [illegible] pratica. In quegli ambienti si giuoca come ci si batte, cioè fra gentiluomini, tra cui tutto possa essere supponibile tranne uno strappo alla correttezza più lusinghiera.

Ciò non toglie però che questo, diremo così, spirito troppo spirito e verrebbero sempre troppo in proposito. Osservi, signor prefetto, che non una volta si è accaduto di poter arrestare gl'imprudenti che egli ci denunciava. All'ora indicata divenivano savi improvvisamente.

— Allora quell'agente è un vile o un birbaccione.

La parola era molto ingenua in bocca al prefetto, che per tali faccende non si scriveva che di birbaccioni. Ma il signor Delavan non era un prefetto molto forte; i suoi accessi violenti ne erano la prova.

Il signor Fortin si mantenne serio e rispose con voce addolcita:

— Potrebbe anche essere un uomo onesto!

— Un uomo onesto che prende di tali stipendi!

— Oppure — continuò Fortin — un rivoluzionario convertito in filosofo.

— Comunque sia, quell'uomo ci tende un tranello.

— Quale, signor prefetto?

— Attira la nostra attenzione, ci occupa, c'inganna, e intanto una cospirazione che egli protegge ci sfugge!

Il signor Fortin parve non essere di quel parere, e non rispose.

Il signor Delavan indovinò il pensiero del vecchio impiegato.

— Non credete — egli riprese con voce un po' aspra — che sia un giacobino?

— Può darsi, signor prefetto.

— Il un partigiano di Buonaparte?

— Forse.

— In tutti i casi, voi avete un bel dire, ma per fare quel lavoro e scrivere quei rapporti, deve essere certamente un uomo intelligente.

— Lo credo anch'io, — rispose il signor Fortin scuotendo la testa.

Indispettito, il signor Delavan potè far a meno di gettare uno sguardo di rincrescimento, quasi di simpatia, su quelle pagine, tante ben scritte, che aveva letto con vera compiacenza fin dal giorno della sua entrata alla Prefettura.

— Allora, Fortin, voi non supponete nulla? Non immaginate nulla?

— Nulla, signor prefetto.

— In quanto a me, io non posso rimanere in questa incertezza. Si ha l'indirizzo di quell'agente?

— L'ho domandato; non l'hanno.

— Perchè?

— Perchè è di quelli che inviano i loro rapporti al domicilio convenuto di un sotto-capo. Ha posto quelle condizioni e si ignora il suo nome.

— Come trovarlo?

— Viene ogni mese a ritirare il suo denaro alla Cassa.

— Il cassiere lo conosce?

— Il cassiere della Questura rispetta il pudore di coloro che egli paga; non li distingue bene altrimenti al buchi della sua grata.

— Avvertito alla Cassa che quando verrà il N. 136 voglio che me lo si conduca qui.

— Darò l'ordine.

— Vedrete, Fortin, che si troverà nel passato di quel furfante delle infamie, e nel presente dei vizi odiosi.

Fortin fece un gesto per domandare il favore di fare un'osservazione.

Con un altro gesto il prefetto lo autorizzò a parlare.

— Mi permetterei di domandare al signor prefetto — disse Fortin — che cosa è che gli fa credere che quell'agente sia vecchio.

— Ma... la sua stessa furberia.

Fortin fece una leggera smorfia, e, gonfiando un poco le gote:

— Il suo stile — egli disse — è della scuola di Chateaubriand, o almeno di quella di Marchangy.

Evidentemente, il signor Fortin non amava molto la scuola moderna. Il signor Delavan non potè trattenere un sorriso.

— È anche lo stile di Jean-Jacques Rousseau, — egli disse.

Perchè il signor Fortin parve contrariato e si morse le labbra?

— Qualunque siano l'età, lo stile e il movente di quell'uomo a doppio viso, — riprese il prefetto, — voglio conoscerlo. Se dopo domani, come voi supponete, disturbiamo per nulla i nostri uomini, troverò modo di punire quel mistificatore, quando egli non sia che un mistificatore. Intanto stiamo in guardia.

— Non tema, signor prefetto.

— Ora, Fortin, mi direte perchè avete aspettato tanto a comunicarmi i sospetti che quell'agente vi ispira?

— Perchè non c'era nessuna premura, signor prefetto.

— Come? da un anno almeno siamo ingannati, e ciò non v'impensieriva?

Il signor Fortin si fece più grave.

— Da un anno — egli disse — non abbiamo che peccatucci da rimproverare agli studenti. Essi non si sono lasciati prendere a nulla di serio e il sangue che si versa in nome della legge non è sangue di studenti. Se tutti gli agenti che hanno la pretesa di servirci ci tradissero a qual modo la Polizia non avrebbe molto a fare e il Governo potrebbe stare ben tranquillo.

— Perchè non mi proponete subito di dare un premio a quell'agente?

— Il signor prefetto scherza.

— Io, Fortin? Mi pare siate voi che scherzate.

Il vecchio impiegato alzò la testa e guardò il soffitto del gabinetto come se avesse voluto forarlo colla sguardo e vedere al di là di quel cielo di calce.

Proprietà letteraria. (Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

III. — Gl'inconvenienti di un bello stile.

(Seguito)

— Credo, signor prefetto, che l'agente N. 136 giuochi una doppia partita. Ci avverto di ciò che si decide nei conciliaboli della scuola o nelle adunanze dei carbonari; ma poi impedisce che accada quello che ha predetto.

— In che modo?

— Non lo so.

— Come potete supporre che mentre tradisce gli imprudenti che si fidano di lui, possa pel avvertirli impunemente che la Polizia è stata informata da lui?

— Quello è affar suo, signor prefetto.

— Perchè non supporreste piuttosto che quei rapporti sono semplicemente parti della sua immaginazione?

— Perchè li ho controllati. I particolari dei rapporti del N. 136 sono di una verisimiglianza straordinaria. Io li ho confrontati con altri meno chiari e specificanti, e mi sono convinto che l'agente conosce bene le cose di cui parla ed è al corrente dei complotti che si ordiscono nelle scuole.

— Non può agire in buona fede ed essere soltanto smentito dalle circostanze?

— No; le circostanze avrebbero in quel caso

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Per un ricordo nazionale ai caduti d'Africa.** — Presso l'Amministrazione dell'*Esercito Italiano* si ricevono le sottoscrizioni per un ricordo nazionale ai soldati caduti in Africa nei combattimenti del 25 e del 26 gennaio.

VOLTRI. — **Un gravissimo fatto.** — Lunedì sera, poco dopo la chiusura del grandioso stabilimento in cotone della Ditta Gandolfo e Piccardo, fu da alcuni avvertito che dalle fessure delle porte usciva molto fumo.

A terreno si era manifestato un principio d'incendio, spento subito.

Però il custode, visitando tutti i locali dello stabilimento, s'accorse che in diversi punti, specie sulle macchine, erano stati messi dei brandelli di cotone imbevuto di petrolio, che avrebbero dovuto prendere fuoco per mezzo di lunghe striscie di polvere pirica stata sparsa lungo i tavolati in legno.

Ieri mattina poi, quando il guardiano uscì dallo stabilimento per aprire il robinetto che dà l'acqua alla turbina, ebbesi, da un individuo appostato, strappata di mano la lanterna e quindi fu colpito da due stiletate che lo ridussero in fin di vita.

Alle 4 di ieri non aveva ancora potuto parlare.

Il fatto ha prodotto in Voltri vivissima impressione e indignazione.

CASALE. — (Nostre lettere, 11 febbraio). — **Istituto tecnico Leardi.** — Il cav. Bardelli, preside dell'Istituto tecnico di Milano, si trova qui da due giorni ad ispezionare, per mandato del Ministero, il nostro Istituto Leardi, allo scopo di pareggiarlo e di convertirlo in Istituto governativo. Sappiamo da buona fonte che fin qui egli si sarebbe fatto un giudizio favorevolissimo del nostro Istituto.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 13 febbraio.

L'Abissinia prima dell'attuale negus.

La sera di venerdì, 11, alla Filotecnica, il professore Vincenzo Grossi ha tenuto l'annunciata conferenza su questo tema di vivissima attualità.

Malgrado il tempo pessimo, la sala era gremita di gente; vi erano molte notabilità torinesi, e, più che tutto, molte eleganti signore e signorine, ornamento gradilissimo di questa come di ogni altra conferenza.

Il giovane conferenziere esordì con un pensiero più o patriottico, che procurò tosto la simpatia dell'uditorio e gli valse vivissimi applausi.

« Prima di cominciare — egli dice — la mia lettura, permettete che, interpretando i sentimenti unanimi di tutti voi, io mandi qui un mesto e profondo rimpianto alla memoria dei nostri prodi soldati, caduti da eroi a Saati; ed un vivo e sentito augurio per la salute di quelli che sono avviati, oppure già accampati sul lido africano, e che in quelle lontane e remiche regioni difendono l'onore, la potenza e la bandiera d'Italia! »

Ciò premesso, il conferenziere entra in argomento, e tratta successivamente della geografia fisica, politica, economica e medicale dell'Abissinia, nonchè dell'antropologia, religione, lingue, costumi e storia della medesima, arrestandosi in sulla fine a descrivere minutamente la famosa guerra dell'Inghilterra contro re Teodoro II, e facendo anche in proposito qualche allusione sulle gravi difficoltà cui andrebbe incontro l'Italia, ove volesse tentare un'analoga spedizione militare contro l'attuale negus Giovanni II.

Finita la lettura, l'egregio orientalista espone alcune sue considerazioni sulla nostra odierna posizione, nella costa orientale dell'Africa, rispetto all'Abissinia.

Dichiara di non fare nessuna recriminazione postuma sull'incerto indirizzo della nostra politica coloniale, nella quale, a parer suo, hanno avuto torto un po' tutti: Governo, Parlamento e Paese.

Secondo lui, l'Italia dovrebbe adesso rinunziare più che mai a penetrare nell'Abissinia ed a conquistare maggior territorio di quello che già possiede; e ciò contrariamente a quanto consiglierebbero certi guerrieri da tavolino.

Però si deve conservare la situazione che noi ora abbiamo in Africa, non per mantenerla in perpetuo, sibbene per acquistare il diritto di risolvere da soli, con libertà e con onore, se ci convenga rimanere a Massaua o no. Questo diritto non l'avremo dimostrato, se non quando nessuno osi più minacciarci o cercare di potere colla forza cacciarci via. — Alle quali parole scoppiano nuovi battimani.

Il conferenziere conchiude dicendosi sensibile quant'altri mai alle glorie come alle sventure della patria, ma dichiarato nemico dell'emozionalismo in politica; fa voti perchè Governo e Parlamento continuino nella politica seria, risoluta e dignitosa iniziata dal conte Di Robilant; e termina colle parole che Nelson diresse ai marinai prima di Trafalgar: « L'Italia aspetta che ciascuno di noi faccia il suo dovere. »

La conferenza, ascoltata dal principio alla fine con grande attenzione ed interesse, è durata un'ora precisa.

★ **R. Accademia di Medicina.** — *Seduta dell'11 febbraio.* — Presidenza Gibelli.

Il presidente dell'Accademia presenta ai soci l'egregio signor dottore Ghillani, distinto medico ad Aix-les-Bains.

Indi fa dare lettura di una lettera del benemerito socio dottor Reiglio, colla quale annuncia di mettere a disposizione dell'Accademia L. 500 da conferirsi in premio al laureando che presenti la migliore tesi di laurea.

Il socio prof. Foà e il dottor G. Bordoni-Uffreduzzi, riferiscono ulteriori risultati riguardanti i loro studi sul meningococco, di cui dimostrano in certi casi il passaggio nelle urine, nelle feci e nel latte.

Il segretario: Foà.

★ **Una scuola d'arco, canto e ballo a Catania.** — Venne aperta in Catania una scuola d'arco, canto corale e ballo, annessa a quella del Regio Ospizio di beneficenza. Venne chiamato a dirigerla il chiaro maestro F. Paolo Frontini, autore di pregevoli composizioni per canto, pubblicate dallo stabilimento Ricordi.

⁂ **Teatro Regio.** — È dunque stasera che la geniale opera di Bizet andrà in scena, e certamente desiderata da tutti. Interpreterà la parte di *Carmen* la sig.ra Gabbi, cui auguriamo un successo pari a quello conseguito nei *Lituani*; la parte di *Micaela* sarà sostenuta, almeno per qualche sera, dalla signorina Colonnese; *Don José* è il Del Papa, ed *Escamillo*, un nuovo baritono, il Felici.

Le altre parti sono così distribuite: *Frasquita*, Irene Tromben; *Mercedes*, Petronilla Rossi; il *Dancaire*, L. Nicolini; il *Remendado*, C. Arrigoni; *Zuniga*, Faustino Ratti, e *Morales*, L. Manfredi.

L'opera sarà seguita dal *Brahma*.

Lo spettacolo comincierà alle 8.

⁂ **Festa al Convitto Nazionale Umberto I.** — Ogni anno, nell'occasione del carnovale, il Convitto Nazionale invita a graziosi trattenimenti le famiglie dei convittori, i quali si incaricano di far passare qualche ora allegramente agli invitati.

Anche quest'anno, come di consueto, i giovani vollero dare la loro festa, e ieri sera avevano invitato numerosi spettatori.

La sala era piena di gente, mamme, babbi, fratelli, sorelle, tutti lieti di trovarsi vicini ai loro figliuoli e fratelli, contenti di sapere che anche per essi, separati dalla famiglia, v'è in questi giorni qualche divertimento e vi ha chi sa in qualche modo supplire colla sua benevolenza alla mancanza dei genitori...

Vorrei dire che ho notato delle belle signore, delle graziose signorine, dei giovanotti attenti ai minimi particolari di vedere la ben che minima parte dello spettacolo, ma trattandosi di una festa seria, di una festa data da giovani studenti, dirò soltanto che aggiungevano severità a quell'eletto pubblico di ragguardevoli persone. Vennero alternati gli esercizi ginnastici con quelli drammatici e musicali, ed i giovani forti e svelti che eseguirono i primi, gli oppositori spigliati e spiritosi che a dissero e sgregiamente i secondi e gli esecutori accurati che si distinsero nella interpretazione di difficili brani musicali, diedero un confortante spettacolo della loro vita di collegio, nella quale non è trascurato l'esercizio del corpo, mentre si cerca di perfezionare la mente e rendere squisito il gusto artistico. Contemplata sotto l'aspetto..... carnevalesco credo che anche ai convittori piaccia la vita di collegio.

I giovani che ieri sera si presentarono hanno pôrto un tributo di riconoscenza, nel loro zelo a sul loro valore, al direttore, sig.r G. Parato, e gli hanno fatto implicitamente il più bell'elogio che noi supremo formulare per la sua intelligente ed operosa direzione.

⁂ **Necrologio.** — I giornali inglesi annunziano la morte della rinomata scrittrice di romanzi Mrs. Henry Wood, ben nota in Italia per le molte traduzioni che si fecero dei suoi scritti. I lettori della nostra Gazzetta ricorderanno certamente quelli da noi pubblicati e che tanto piacquero: *Il Tortorione del Monaco* e *Giù dalla rupe*. Il capolavoro della Wood era il romanzo *East Lynne*, di cui si vende ora in Inghilterra il 140° migliaio, che fu tradotto e contraffatto un po' in tutte le lingue. La Wood è morta di bronchite.

CRONACA

Domenica, 13 febbraio.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sue adunanze 9 ed 11 febbraio 1887.

Ebbe comunicazione di sentenza favorevole della Corte d'appello di Torino, relativa all'obbligo ai proprietari di caso del collocamento dei marciapiedi anche ove esistono i portici.

Incominciò la discussione del progetto di derivazione d'acqua dal Po, presso Cardè, per forza motrice sotto i vari aspetti tecnico, legale e finanziario.

Gradì l'omaggio fatto dall'editore Ricordi di Milano alla città di Torino d'un esemplare dell'opera *Otello*, del maestro Giuseppe Verdi, destinandolo al Liceo Musicale.

Autorizzò l'impianto di nuove linee telefoniche per agevolare il servizio di polizia e d'estinzione degli incendi.

Provvide alla sistemazione del tratto di corso Vinzaglio compreso fra i corsi Oporto e Duca di Genova.

Approvò il capitolato d'appalto per l'ingrandimento di lavatoio e per la costruzione di scuderia per cavalli presso la Caserma dei pompieri, e mandò pubblicare l'asta.

Stabilì norme per lo sgombro della neve dai corsi.

Assentì d'urgenza alla cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia d'obblighi contrattuali.

Permise, sotto l'osservanza di determinate condizioni, l'affissione sulle cantonate della città di quadri e pubblicità ad uso di guida permanente commerciale ed industriale.

Approvò le trattative intese per il prolungamento della via Torino tra la via Santa Giulia ed il corso Regina Margherita.

Fissò le norme direttive all'Ufficio tecnico municipale per la compilazione dei calcoli approssimativi della spesa dei vari sistemi di canalizzazione per la fognatura.

Trattò inoltre di venti altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il programma del Carnevale di Torino.

Ecco quanto la Società Gianduja ha disposto per gli ultimi tre giorni del Carnevale:

Stupefacetevi, o genti, ed accorrete ad ammirare i meravigliosi e fantastici quadri che Gianduja presenterà alle attonite vostre pupille col seguente magnifico, portentoso, immanse programma:

Giovedì, 17 *febbraio*.

Alle ore 10 antim. — In piazza Carlo Alberto (*stenti!! e fatiche la passo*) *La Fera d'ii galuppi!!* — Specialità mangerecce delle Città d'Italia, bocconi prelibati ed ogni sorta di ghiottoneria potranno essere ammirate *gratis* ed assaggiate *pagando*. Questo campo gastronomico durerà nei giorni consecutivi, rallegrato da musiche ed illuminato la sera.

Sabato, 19 *febbraio*.

Alle ore 11 pom. — Al teatro Scribe, sotto il patronato di Gianduja, avrà luogo uno splendido veglione.

Domenica, 20 *febbraio*.

Alle ore 1 1/2 pom. — In piazza Vittorio Emanuele *Festa equestre medioevale — Il Conte Verde*.

Milleduecento volontari prenderanno parte alla festa. Duchesse, dame, principi, conti, baroni, scudieri, paggi popolani, cittadini, borghigiani di Torino nel 1381; giullari, giocolieri, cacciatori a piedi ed a cavallo, amazzoni; sbirri, prigionieri saraceni; armigeri e mercenari, e ben oltre duecento guerrieri a cavallo ed in costume, davanti ad un'immensa scena, rappresenteranno la spettacolosa azione storica nella quale il Conte Verde, apparecchiandosi per la firma del trattato di pace tra le Repubbliche di Genova e Venezia, ordina caccia, concede indulti, passa in rassegna le sue truppe, ecc., e fa eseguire alla sua presenza un grandioso torneo.

Terminata la festa, il Conte Amedeo VI di Savoia, preceduto e seguito da numeroso corteo, percorrerà le vie della città perchè i trecentomila cittadini e gli altrettanti forestieri possano ammirare la baldà valentia e la fastosa eleganza delle sue truppe.

Alla sera. — Due luci daranno mano al sempre più fulgido cav. Ottino, nostro gran *Pompon*, per illuminare straordinariamente la via di Po — *Oh! Oh!* — Intanto la *Fera d'ii galupp* accoglierà il fiore di chi sa mangiar bene.

Lunedì, 21 *febbraio*.

Alle ore 2 pom. — *Spettacolo elefoequestremoginnicoaereonautico*, dato per conto di Gianduja dalle due Compagnie equestri dei celebri Fratelli Amato, e contemporanea ascensione libera con treno ginnastico del rinomatissimo aereonauta H. Blondeau, appositamente scritturato.

A notte. — Accorrete tutti in piazza Vittorio Emanuele I, perchè tutti possiate ammirare, applaudire, deliziare, alla vista del portentoso fuoco artificiale che l'oramai invincibile pirotecnico Pasquale Balocchi, da Città Sant'Angelo, verrà ad incendiare.

Alle ore 11 pom., al teatro Carignano, avrà luogo *nientemeno* che *il meraviglioso veglione di beneficenza*. Questo teatro, dai proprietari, generosi interpreti del latino di Gianduja, venne gratuitamente concesso.

Intanto *cresceli sundo* ogni giorno più il concorso alla *Fera d'ii galuppi*, e calano, in proporzione geometrica, le provvisie fatte dai fortunati venditori.

Martedì, 22 *febbraio*.

Alle ore 2 1/2 pom. — *Gran corso di gala*, al quale Gianduja invita tutti per vedere chi ha la testa più grossa; — e finalmente

Alle ore 11 pom. — In piazza Venezia, per cura del bravo pirotecnico piemontese Carlo Bertone, di La Morra, sarà, con splendidissimo fuoco artificiale, preparato il rogo a *Messer Carnevale*, che partirà fra le detonazioni ed i capricciosi vortici di fuoco, lasciando, speriamo, un bel grazzoletto per i poveri di papà Gianduja, che, *a fè tanto sicur dei fatt so che, vendend la pell dël Lov prima d'avèlo massà*, ha già prima fatto mandato alla Croce Rossa parte dei *futuri* proventi delle sue feste.

In tutti i giorni del Carnovale tutti i cittadini e forestieri dovranno accorrere alla *Ratoira* del Palazzo Madama, in piazza Castello, a mordere all'esca della curiosità per gustare la delizia di far del bene.

Dai Ciochè 'd San Giovà, 12 *febbraio* 1887.

Gianduja.

⁂ **La *Ratoira* di piazza Castello.** — La *Ratoira* nel Palazzo Madama è aperta al pubblico dalle ore 10 al mezzogiorno, dalle 2 alle 5 pom. e dalle 8 alle 10 pom. A partire da oggi, domenica, il prezzo d'ingresso è fissato in lire una e parecchie volte nella giornata e nella sera sarà fatta la spigazione.

⁂ **Riduzioni ferroviarie per le feste carnevalesche.** — La Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha pubblicato un grande manifestone che contiene i ribassi di prezzo nei trasporti ferroviari per i forestieri che intendono recarsi alle feste carnevalesche che si tengono nelle principali città d'Italia.

Pel carnevale di Torino i biglietti di andata e ritorno dalle stazioni dell'Alta Italia sono valevoli dal giorno 17 a tutto il 24 febbraio; dalle stazioni di Firenze, Livorno, Napoli, Pisa e Roma sono valevoli dal 17 febbraio al 1° marzo.

Pel carnovalone di Milano i biglietti presi dal 17 al 22 saranno validi pel ritorno a tutto il 23, quelli presi dal 23 al 26 saranno validi fino al 1° marzo.

⁂ **Ancora il veglione dell'Oca.** — A proposito dell'esito di questo veglione riceviamo dal presidente del Comitato:

« *On. signor Direttore*,

« Il buon esito della festa di beneficenza italiani al teatro Scribe sotto il titolo di *Veglione dell'Oca*, mi fa ardito a parlare in nome dell'intero Comitato di giornalisti ed artisti, pregando la S. V. Ill.ma di voler, nel suo diffuso giornale, ringraziare tutti coloro i quali cooperarono volonterosamente e col mezzo di generose offerte (già rese note ai lettori del giornale diretto da V. S.) a rendere più attraente la festa e più rilevante il provento della medesima, concorrendo così a sollevare i poveretti.

« I *revisori dei conti* diranno la cifra finale ed il modo col quale vennero ripartiti i danari raccolti. E, per oggi, grazia a tutti.

« *Il presidente del Comitato*
« G. I. ARMANDI. »

⁂ **La vincitrice del primo premio dell'Oca.** — Sapete chi è stata la fortunata vincitrice del primo premio del *Veglione dell'oca*, che era quel bellissimo e ricchissimo braccialetto d'oro con formaglio di brillanti dono, del Duca d'Aosta? È stata la signorina Antoniotta Bella, l'applaudita prima ballerina del Regio.

La quale, mandando a ritirare il premio principesco, ha fatto consegnare al Comitato del veglione 100 lire da erogarsi coll'introito a scopo di beneficenza.

⁂ **Concorso.** — È aperto il concorso per titoli e per esami a numero sei posti di ispettore allievo nel personale tecnico del R. Ispettorato delle Strade ferrate.

Gli esami avranno luogo in Roma nel mese di aprile prossimo e nei giorni che verranno notificati ai concorrenti che risulteranno ammessi alla prova.

⁂ **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 4, ed in quella di chirurgia malati 4.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 83.

⁂ **Ladri in fuga.** — La scorsa notte, verso le ore 12, ignoti ladri tentarono di scassinare l'inferriata di una finestra al piano terreno della casa N. 110, coll'evidente scopo di penetrare nel negozio da salumaio e commestibili ivi esercitato da Forno, sita sulla stradale di Francia, isolata.

Ma accortosene l'esercente che abita al piano superiore, uscì sul balcone e sparò tre colpi di rivoltella. I ladri, vistisi scoperti, si diedero alla fuga e nella fretta abbandonarono sul luogo due mantelline ed una panca, che vennero raccolti dagli agenti di P. S. sopraggiunti poco dopo.

⁂ **Chi ha perduto un binoccolo.** — Il cocchiere della vettura pubblica n. 146 trovò ieri sera un binoccolo nella sua vettura e lo consegnò alla guardia urbana. Oggi sarà rimesso all'Ufficio di polizia municipale.

⁂ **Si fa alle coltellate.** — Questa sera Suppo Carlo, d'anni 25, Suppo Giovanni, d'anni 20, Suppo Giuseppe, d'anni 20, si ricoverarono all'Ospedale Mauriziano essendo tutti feriti di coltello più o meno gravemente.

Dissero aver ricevute le ferite in una rissa nella quale si trovarono impegnati alla cascina Drovetti, oltre la Barriera di Milano.

⁂ **Furto continuato di vino.** — Dal giorno 9 all'11 corrente, ignoti ladri, mediante falsa chiave, s'introdussero nella cantina della signora B. Rosalia, in via Arsenale n. 8, e le rubarono due barili di vino della capacità di 32 litri ciascuno.

Siccome sospetti ed indiziati di questo furto vennero arrestati due individui pregiudicati, capacissimi di compiere imprese di questo genere.

⁂ **Una disputa risolta a pugni.** — Ieri sera, verso le ore 11, certo F. F. venne, per motivi d'interesse, a contesa con tale B. G.

Alle parole seguirono i fatti; ed il B. G. picchiò l'avversario con pugni alla testa causandogli ferite non gravi e giudicate guaribili in una settimana circa.

Accorsa gente, i contendenti furono separati: il ferito, approfittando della confusione, si allontanò rapidamente ed il ferito andò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni.

⁂ **Fra cugini.** — Verso le ore 8 pom. di ieri certi S. Giuseppe e Carlo fratelli, mentre trovavansi in via Aosta, vennero a diverbio per futili motivi con due loro cugini, certi S. Tommaso e Giovanni pure fratelli.

Nella colluttazione i due primi riportarono diverse ferite che all'Ospedale di S. Giovanni, ove si recarono a farsi medicare, furono dichiarate guaribili in 20 giorni. Gli altri due vennero arrestati.

⁂ **Arrestati.** — Due individui perchè oziosi e sospetti in genere; uno per disordini ed uno per un furto commesso nel giorno di giovedì scorso.

I funerali del rimpianto **Luigi Domenico Boccari** ebbero luogo ieri sera, alle 5, all'Ospedale Mauriziano. Assistette alla mesta funzione numeroso stuolo numeroso, giacchè il Boccari, per la nota sua bontà d'animo, aveva molti amici. Ascritto da molti anni al partito democratico, era però stimato ed amato anche da coloro che non condividevano la sua idea politica.

Erano rappresentati a questo cenno, colle loro bandiere, la Fratellanza Artigiana, l'Associazione Democratica, la Società Democratica Universitaria, l'Associazione della Gioventù Repubblicana. Sulla bara furono omaggio di tre corone i colleghi della Stampa, la Società Drammatica Torinese e il Circolo Nord-est. — Il Comune di Moncalvo, in cui il Boccari è nato, era largamente rappresentato. Il capitano Ballerano, presidente della Società dei Reduci, di Moncalvo, ebbe l'incarico di deporre sulla bara la medaglia al valor militare guadagnata dal Boccari il 28 gennaio 1861 al combattimento di Bancoo.

Data nella cappella del convento l'assoluzione al cadavere, il carro funebre adorno, colle corone, accompagnato, malgrado il pessimo tempo, dalla rappresentanza e dagli amici, trasportò il defunto al cimitero, ove s'arrivò a notte fatta. E là, fra le tenebre e la pioggia, il povero Boccari fu deposto nella fossa. Il signor Ettore Mosca, del Comitato della Stampa, pronunciò un commovente elogio funebre, raccomandando la famiglia superstite alla pubblica pietà. Rispose, ringraziando per la famiglia, il signor Bughone.

Sia pace al Boccari laggiù, in quel campo in cui già dormono tanti che furono, come lui, poveri e disgraziati, ma prodi e buoni!

ESTERO

DAL BOSFORO

Monsignor Azarian e monsignor Rotelli — Monsignor Rotelli a Vienna — Il delegato apostolico di Costantinopoli e l'Italia — Festa a benefizio dei giovanetti poveri italiani — Il barone Galvagna e la colonia italiana — Condizione di questa — Suo avvenire — I delegati bulgari.

Costantinopoli, 1° febbraio.

(ESPLORATORE). — Due giorni prima di questa lettera arriverà in Italia, monsignor Azarian, inviato dal sultano, come già vi scrissi, a portare ricchissimi regali a Leone XIII e le insegne del Migidie a tre o quattro cardinali.

La venuta di monsignor Azarian a Roma è una vittoria da lui riportata contro monsignor Rotelli, delegato apostolico in Costantinopoli.

Non poteo pensare gl'intrighi, le trame ordite dal fautore di quest'ultimo per ottenere che a lui fosse dal sultano dato l'incarico di recarsi dal Papa. Ma monsignor Azarian e gli Armeni cattolici sono potentissimi a palazzo, e vinsero i loro astuti avversari.

⁂

Ora i giornali di Costantinopoli annunziano che monsignor Rotelli andrà nunzio a Vienna in luogo del Vannutelli, chiamato a Roma per il cappello cardinalizio. Questa notizia non ha il pregio della novità. Già altra volta monsignor Rotelli doveva recarsi a Vienna, ed aveva perfino, così si afferma, preparato le sue valigie. Ma passarono alcuni anni, ed egli non partì. Sarebbe curiosa che questa di oggi fosse la ripetizione della notizia d'allora.

Monsignor Rotelli è uomo di grande coltura, e certamente farà più bene presso la Corte di S. M. Apostolica che qui. Parlo, ben inteso, per gl'italiani. A Costantinopoli egli visita la nostra autorità, da alcune di esse è quasi ogni giorno visitato, ed è, a quanto mi dicono, con queste molto cortese; ma sotto l'apparente bontà è nascosto un feroce nemico dell'Italia, e la prova si ebbe quando in Santo Spirito si scagliò dal pulpito contro gli usurpatori e gli oppressori della Santa Sede, e versò lagrime di dolore sulla miseria del Papa, prigioniero della rivoluzione!

Concedete che per un delegato apostolico, nel quale la qualità politica non può disgiungersi dalla religiosa, questo è parlare proprio chiaramente!

⁂

La sera di giovedì scorso nella bella sala della Società operaia italiana si riunì, a scopo di beneficenza, gran parte della colonia d'Italia. Alcuni cortesi dilettanti rappresentarono una commediola e una farsa, e l'intervallo della serata venne destinato ai ragazzi poveri che frequentano la vostra scuola.

L'adunanza non poteva essere più elegante, nè più distinta. Erano in prima fila il barone Galvagna e la sua bella e cortesissima signora, la gentile signora Tognini moglie al primo segretario della nostra Ambasciata, la signora Mancardi, la contessa della Chiesa, le signore Bertoluzzi, Rossi, Barozzi, Rosasco, Kun, D'Andria e molte e molte altre che sfuggono alla mia memoria. Erano forse un quattrocento persone tra signore e signori, tutte italiane, eccezione fatta per una distinta e colta signora, che porta il nome di uno dei nostri maggiori poeti, che parla benissimo la nostra lingua, e il cui marito, Matteo Fescoli, sta raccogliendo le prove della sua appartenenza alla nazione italiana. Degli uomini presenti cito: tutto il nostro Corpo diplomatico, il console generale con il personale consolare, il Corpo insegnante della scuola maschile, la maggior parte dei componenti la Camera di commercio italiana, e gli assessori del vostro Tribunale consolare.

Era la prima volta, dopo lunghi e lunghi anni, che la colonia italiana si riuniva a scopo di beneficenza. E il numero e la scelta delle signore, delle signorine e dei signori intervenuti, dimostrò chiaramente come non sia vero quello che fino a poco tempo fa si è voluto far credere, quasi quasi gl'italiani di qui e le loro famiglie fossero la gente meno patriottica e meno socievole del mondo.

Il barone Galvagna, fra le buone cose fatte durante la reggenza dell'Ambasciata, può mettere prima di tutto questa: di non aver subito influenze e di aver benissimo inteso che la colonia, di cui era divenuto capo, e la Società operaia meritavano altro giudizio di quello loro inflitto per tanti anni, causa la cattiveria di qualchedano, la incuria di qualcun altro e la fatale influenza dei frati e dei loro affini disgraziatamente troppo padroni in tutte le istituzioni di questo paese, ma specialmente nelle vostre.

E così il barone Blanc, come tutto fa sperare, essendo egli e per condizione, e per ingegno, e per intendimenti superiore alle insinuazioni di coloro che non vorrebbero l'accordo tra le Autorità e la colonia, compierà l'opera bene incominciata dal barone Galvagna e ne meriterà presso il paese e presso la colonia stessa.

⁂

La serata alla Società operaia, quantunque il prezzo dell'ingresso fosse mite, fruttò più che mille lire per i fanciulli poveri italiani.

Dalle colonne della *Piemontese* faccio plauso agli egregi dilettanti e in special modo allo signorine Spinelli e Vidovich.

⁂

Iersera è arrivato da Adrianopoli il signor Kaltchoff, terzo dei delegati bulgari, recatosi a Sofia per ricevervi istruzioni.

Si dice che domani avrebbe principio le conferenze con la presenza dei rappresentanti le grandi Potenze.

TELEGRAMMI

LONDRA, 12, *ore* 10,42 *ant.* (Nostro part.). — Si prevede che la votazione del Parlamento per la mozione Parnell sulla crisi agraria irlandese, che darà 106 voti contrari, qualificherà i *Landlords* a maggiori crudeltà contro i coloni.

Si teme anche che possa avvenire una sommossa, visto che l'opposizione alla domanda per l'Irlanda è frutto di pregiudizi e di pregiudizi.

— Ieri venne provato all'arsenale di Woolwich **un cannone da 112 tonnellate.**

Le prove diedero splendidi risultati.

È questo cannone la più potente arma che esista al mondo.

— La Stampa del partito conservatore combatte il progetto di neutralizzazione dell'Egitto, perchè tale progetto venne portato innanzi dai liberali.

— Si dà grande importanza alle dichiarazioni d'amicizia fatte alla Camera dal segretario del Ministero degli esteri Fergusson parlando delle vicende italiane in Africa.

— Anche la crisi ministeriale italiana è qui seguita con grande curiosità.

Ciò prova come vi sia veramente in corso trattative internazionali per le evenienze politiche europee.

Porto-Said, 11 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli è arrivato, accolto entusiasticamente dalla colonia italiana.

Londra, 11 (Ag. Reuter). — *Camera dei Comuni*. — Respingesi con voti 352 contro 246 l'emendamento Parnell.

Nuova York, 12 (Ag. Stef.) — Il *New-York Herald* annuncia una depressione barometrica che cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e forse su quelle del continente fra il 13 ed il 15 corrente.

Bombay, 11 (Ag. Stef.). — È giunto il *Borysida*, della N. G. I.

San Vincenzo, 11 (Ag. Stef.). — Iersera il *Roma I*, della N. G. I. proveniente per Genova.

Calcutta, 12 (Ag. Stef.). — I Mollahs dell'Afganistan cercano attivamente di provocare ribellioni dei Ghilzais contro l'emiro. La sollevazione comincierebbe nel mese prossimo. L'emiro spedisce nuove truppe a Candahar Keletighilkai, Ghazni, Jellalbad e Gandamek.

Londra, 12 (Ag. Stef.). — **Un incendio a Rangoon distrusse 400 case.**

Il *Daily News* ha da Vienna: Hassi da Kleti che la Russia continua ad ammassare grandi quantità di provvigioni.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La fiducia nel mantenimento della pace diminuisce sempre più in seguito alla ultima notizia di Berlino, Vienna e Parigi. I tedeschi stabiliti nel Caucaso ricevettero l'ordine di tenersi pronti a ritornare in Germania per gli esercizi della riserva.

Porto Said, 13 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli oggi parte per Giaffa, dove arriverà domani mattina.

Pietroburgo, 12 (Ag. Stef.). — La voce corsa alla Borsa di Berlino che si tratterebbe di mettere un'imposta sui coupons dei prestiti russi è infondata.

Parigi, 13 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Sofia: La signora Papasoghi firmò il primo interrogatorio; confermò che fu incaricata da Nelidoff di corrompere il ministro della guerra bulgaro ed altri influenti personaggi. Nelle sue carte trovossi un cifrario telegrafico.

Bastia, 12 (Ag. Stef.). — È smentito che Leandri abbia 600 partigiani armati, coi quali si rifugiò nei boschi. Il paese è tranquillissimo.

New-York, 12 (Ag. Stef.). — Lo sciopero degli operai caricatori di mercì e di carboni è terminato. Le domande degli scioperanti non furono accettate.

Berlino, 12 (Ag. Stef.). — *Landtag*. — Discutendosi il prestito di 40 milioni di marchi per costruzioni ferroviarie, un deputato disse vedervi una forte garanzia di pace.

Maybach confutò l'asserzione dicendo che il progetto presuppone la conservazione della pace, ma non può dissimularsi di riconoscere che il progetto stesso sia garanzia di pace.

PARIGI, 13, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — La *République Française* pretende che la vera causa del ritardo frapposto alla ricostituzione del Ministero in Italia siano le energiche pressioni fatte dai Gabinetti di Berlino e di Vienna perchè rimanga al Governo il conte Di Robilant.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 13 febbraio.

REGIO, ore 8. — (Lettera B). — *Carmen*, opera. — *Brahma*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera A). — *Frou-Frou*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre L. E. Rungo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'ampollin Balsardo*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Don Spiritual*, commedia. — *La marionetta piccata*, scherzo comico.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Via fort*, rivista dell'anno 1886.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1887.
NASCITE del giorno: otto maschi 16, femmine 16.
MATRIMONI. — Allisio Pietro con Pratis Paola — Antonietti Luigi con Ricardi Francesca Emilia — Battaglia Federico Enrico con Filippi di Baldissero Elena — Bonani Giuseppe con Giacomasso Maria — Calliero Stefano con Fantini Angela — Cavallone Evasio con Borgllo Caterina — Collino Francesco con Bottero Luigia — Fiorilli Edoardo con Chiaperotti Alessandrina — Maffei Giovanni con Bertini Margherita — Magatti Augusto con Ferrera Luigia — Operti Pietro con Montefamelio Giovanna — Pollastri Ariosto con Trinchero Giuseppa — Ultiqui Ferdinando con Comoglio Teresa — Zeppegno Antonio con Soriano Maria.
MORTI. — Marini Marianna, d'anni 80, di Pavia. Traversa Ernesto, id. 24, di Torino, tapp. in stoffe. Cornaglia Margherita n. Rocca, id. 74, di Carignano. Catti Giuditta n. Savoia, id. 61, di Grugliasco. Neirotti G. B., id. 75, di Torino, meccanico. Bonat avv. Luigi, id. 60, di Esa (Francia), proprietario. Galdano Camillo, id. 82, di Avigliano, falegname. Garighio Lucia n. Sprotti, id. 68, di Pino Torinese. Molinasi cav. Enrico, id. 56, di Susa, maggiore in rit. Castelli Margherita n. Sosia, id. 61, di Murisengo. Ranzino-Grecu Maria, id. 55, di Torino, sarta. Tagliafico Maria n. Loreto, id. 86, di Voltri, cuoca. Cavagnero Giuseppe, id. 59, di Canale, calzolaio. Cravero Maria Caterina, id. 66, di Torino. Albrile Giacomo, id. 78, di Val della Torre, bracc. Fantini Caterina, id. 29, di Battigliera Alta.
Più 16 minori d'anni 1.
Totale compilessivo 22, di cui a domicilio 20, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 12 febbraio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 744.1 — 3 pom. 743.7 — 9 pom. 744.9
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+0.0 — +3.0 — +1.2
Tensione del vapore in mm.: 4.5 — 4.9 — 4.7
Umidità relativa in centesimi: 94 — 88 — 98
Vento: SE d. — calma — calma
Stato atmosferico: neve — nebbia — neve
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +1.4 — max. +3.6
Acqua caduta mm. 4.6 — Min. della notte del 13: +1.5.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 14 febbraio 1887. — Nascere del Sole 7.25 — Meridiano 0.33 — Tramonto 5.48 — Nascere della Luna 0.15 matt. — Meridiano 5.37 matt. — Tramonto 10.57 matt. — Giorno della Luna 22.

BANCA PROVINCIALE
SOCIETÀ ANONIMA

GENOVA — ROMA

Capitale sociale 8,000,000 interamente versato.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Provinciale, nella sua odierna straordinaria seduta, ha deliberato la convocazione degli Azionisti in Assemblea generale per il giorno 28 febbraio corrente, alle ore 2 pom., nel locale della Banca in Genova per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del bilancio del decorso esercizio 1886;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Discussione e votazione del bilancio;
4. Nomina di sette consiglieri;
5. Nomina di cinque sindaci effettivi e di due supplenti.

Genova, 9 febbraio 1887.

La Direzione.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti quegli Azionisti che prima del 25 corrente avranno depositato non meno di num. 10 Azioni in

Genova e Roma, presso le sedi della Banca Provinciale e della Banca Nazionale nel Regno d'Italia;

Torino e Milano, presso le sedi della Banca Subalpina e di Milano. 716

Sartoria Teatrale
T. MAGNANI succ. BARBAGELATO
Via Milano, 10, TORINO.

Provveditrice dei grandiosi spettacoli di opera e ballo ai Teatri della città e provincia.

Questa rinomata **Sartoria teatrale**, fondata fin dal 1822, è una delle più vecchie e l'unica che dia continuamente lavoro in Torino ad una quantità d'operai provetti in questo genere. Ebbe sempre l'onore di fornire Case Reali e Principesche, e fornì i costumi per i tornei fatti in occasione delle nozze di *re Vittorio Em. II e di S. M. Umberto I*. Nei famosi e tradizionali Carnovali che si fecero pel passato a Torino fornì i costumi al *Comitato e Municipio* per le numerose mascherate, quale la Giandujeide, ecc. *Quest'anno pure il Comitato delle feste affidò a questa Sartoria la fornitura di 300 e più costumi occorrenti per le feste che avranno luogo prossimamente.*

Offre in occasione del prossimo Carnovale i suoi servigi al pubblico, per mascherate allegoriche, passeggiate storiche, ecc., per qualunque numero di persone, a prezzi limitatissimi da noleggio e vendita. 474

BINOCCOLI piccolissimi perfezionati.

Modelli speciali della Casa **A. Berry.** — Via Roma, n. 1. — Prezzi eccezionali, garantiti alla prova. 185

PER FESTE da BALLO (Non più polvere) Tappeti di lusso a nolo, parquets mobili trasportabili. *Via Artisti*, 34. 182

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

MOGLI E MARITI
DI
EDMONDO TARBÈ

— Provvedevo la sentenza che avete pronunziata è sono pronto ad obbedire ai vostri cenni. Parlate... comandate... che volete che io faccia?

— Grazie, amico. Sieto grande e generoso. Ecco la legge che il dovere c'impone... Fintantochè saremo in pericolo l'un per l'altra, dobbiamo fare in modo di non incontrarci più.

— Così sia, — disse dolcemente il signor di Saulo, la cui voce tradiva lo strazio del cuore. — Vi vedrò dunque d'ora in avanti passare da lontano, senza sperare mai di raggiungervi... Non vi domando in cambio che una grazia... Quando il caso mi porrà sulla vostra strada — e vi giuro che non mi ci porrò mai volontariamente — lasciate almeno cadere sull'infelice che vi supplica, uno sguardo di compassione. Quell'elemosina gli basterà, se lo accetterà.

Germana riflettè per un istante. Ella comprendeva quanto sarebbe stato crudele il respingere quell'umile preghiera... Tuttavia pensò che, acconsentire a quella carità suprema, sarebbe stato autorizzare ancora, in qualche modo, l'amore di Giuliano. E s'impose di far soffrire in un momento ai loro due cuori tutti i dolori possibili. Dopo avrebbero forse rincquistata la calma!

— Ciò che mi domandate, — ella disse, — prova che non siete ancora in grado di abituare la stessa città senza esporci a nuove tentazioni. Vi prego di abbandonare Parigi, almeno per qualche tempo.

— No; oh! no; non esigete quello da me! — disse il signor di Saulo, il cui amore si ribellava al pensiero di non vedere più la donna adorata. — Con qual diritto mi condannate all'esilio?

— Non ho altro diritto da invocare che il mio isolamento e il mio abbandono... Contro la vostra forza, Giuliano, non ho da opporre che la mia debolezza!... Vi ne supplico, amico mio, vi ne supplico... partite!

C'era in quella preghiera disperata una tal rivelazione di affetto e di tenerezza che il signor di Saulo non ebbe coraggio di resistere oltre.

— Ebbene, — egli disse, — poichè lo esigete, poichè me lo domandate a quel modo, partirò!... Ritornerò nelle mie terre, andrò a rivedere i luoghi in cui ci siamo rivoduti per la prima volta, nei settimane fa, dove tutto mi parlerà di voi più che altrove... partirò domani... partirò stasera, se lo volete, Germana!

La signora di Morat gli porse la mano in pegno di riconoscenza profonda. Avevano entrambi un'anima così grande che in quell'ultima stretta non vi fu più altro che un fraterno addio.

Però, prima di ritirarsi, il signor di Saulo volle sapere ancora qualche cosa.

— E voi, Germana, — le domandò dolcemente, — che avverrà di voi?

Ella rispose con un sorriso pieno di dolorosi enigmi.

— Che avverrà di me? Chi lo sa! E che importa?

Poi, scuotendo i gravi e tristi pensieri che quella domanda destava nella sua mente, ella si affrettò ad aggiungere:

— Poichè dobbiamo separarci, sarà meglio per voi e per me abbreviare la commozione di questo momento doloroso... Addio, Giuliano, addio! Vi...

Le mancò la voce e tacque. La confessione del suo amore, che Giuliano aveva inutilmente tentato di strapparle dalle labbra, stava per sfuggirle istintivamente ora che egli non glielo richiedeva più. Il giovane indovinò la parola che ella non aveva pronunziato e un fremito gli corse per le vene.

— Ah! Germana! Germana! — egli mormorò con voce spenta.

Ma la valorosa donna, reprimendo lo slancio del cuore, finì con accento indifferente la frase incominciata:

— Vi auguro... tutte le felicità che meritate, — ella disse, — e che io non ho il diritto di darvi.

— Addio, allora! — esclamò Giuliano. — Addio!

Stava per uscire quando entrò bruscamente il signor di Morat, il quale veniva a prendere la risposta che aspettava dalla moglie.

— Ebbene? — egli domandò. — Avete riflettuto? Vi siete decisa ad accompagnare la signora di Bajac?

Pronunciate quelle parole con tono quasi brutale, il signor di Morat s'accorse della presenza del signor di Saulo. I due uomini si salutarono freddamente.

— Scusatemi, — disse il conte addolcendo la violenza della voce, ma mettendovi invece un po' d'ironia, — non sapevo che la signora di Morat non era sola...

In quell'improvvisa ostentazione di cortesia, Germana sentì un insulto, e volle rilevarlo.

— Il signor di Saulo mi diceva addio — ella aggiunse con accento di sf

GLI ULTIMI BIGLIETTI E PROBABILMENTE I PIU FORTUNATI

della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma, trovansi in vendita in Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10.

In Torino presso Angelo Bielchi, via S. Francesco da Paola, N. 18, piano terreno. — Carlo Manfredi, via Finanze, 3-5. — Fratelli Reatta, Banco di Cambio, via Roma, N. 20. — Fratelli Delsoglio, via Roma, 13.

Premi da Lire 100,000, 20,000, 10,000 ecc., convertibili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 0[0 presso la Banca Nazionale.

52,100 PREMI

OGNI NUMERO COSTA **UNA LIRA** E PUO' VINCERE PIU' PREMI

Un premio garantito ogni Dieci Numeri, oltre il concorso a molti altri eventuali.
Undici premi garantiti ogni Cento Numeri, oltre il concorso a Cento altri eventuali.

Estrazione irrevocabile 20 corrente

Nella Sartoria del Teatro Regio di Torino di proprietà BRUNETTI, CHIAPPA e COMP. si vendono e si noleggiano

COSTUMI

per

Maschere, Domino, ecc.

Esecuzione pronta ed accurata.

Stoffe d'ogni qualità
Prezzi convenientissimi.

Incanto forzato.

Nei giorni **14, 15, 16** febbraio corr. febbraio e successivi, in **via Garibaldi, 19, piano 2°**, saranno posti in vendita i seguenti oggetti: *Canapè da letto, sala da pranzo, sala da ricevimento, specchi, portacarte ed oggetti non fumatori, con pianoforte verticale, tutto al miglior offerente.*

G695 L. Valdata, per. est.

Incanto volontario.

Nell'ufficio del notaio sottoscritto, in via Stampatori, n. 12, piano 1°, alle ore **10** antim. del giorno **15** corr. febbraio, avrà luogo l'incanto dei seguenti fabbricati in Torino:

Lotto 1°: Casa in via Bertola, n. 8, al prezzo di L. **32,000**;

Lotto 2°: Casa avente accesso in via Roma, n. 7 e 9, ed in via della Palma, n. 5, al prezzo di L. **26,000**;

Lotto 3°: Palco di proscenio, primo ordine di destra, al teatro Rossini, al prezzo di L. **2100**.

Le carte sono visibili nell'ufficio del notaio sottoscritto.

Torino, 1° febbraio 1887.

G699 Not. U. Guglielmo Abate.

Vendita per sgombro.

Martedì 15 corr. e giorni successivi, ore consuete, si **venderanno** per contanti tutti i **mobili** di un alloggio in **Torino, via Roma, 27, piano 2°**, cioè: *sofà, seggioloni, sedie, comodini, tavole, tavolini, quadri, specchiere, cornici, ecc. ecc.*

G. GIUSIANA.

Per ritiro dal commercio.

Cedesi lo Stabilimento industriale in Milano, con forza motrice a vapore, avviato da molti anni e godente di molta clientela in tutta Italia per articoli speciali. Detto stabilimento sarebbe pure atto ad altre industrie.

Scrivere alle iniziali **C 1378 M.** all'ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler, Milano.** 577

Bottega d'affittare o vetrine da vendere, Via Lagrange, 1. C692

D'affittare

al 1° aprile, **Alloggio signorile**, 2° piano, di **11** membri, fronte angolo e levante su piazza Solferino e a prospettiva di via Alfieri, n. 22. C675

Alloggio signorile d'affittare di n. 10 camere disimpegnate, con aria, acqua per, cantine, Vittorio dalle 2 alle 4, mezzo in ferrovia. — Via Perrone, n. 8 bis, piano 2. C621

Da rimettere subito

Negozio da tornaio e commissario, avviatissimo con buone condizioni. — Rivolg. al sig. Dagna, via Barbaroux, 10, p. 2°. C622

Nuovissimo metodo per leggere, scrivere e parlarsi nei modi l'**italiano, francese, spagnuolo, inglese e tedesco.** — Corsi speciali privati. DANNA Pedro e Figlia, Insti., via Carlo Alberto, n. 20, piano 1°. G693

DENTISTA Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 2, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro. 120

IL RINOMATO
Aureo Olio Santo
del dott. U. RAVELLI, rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisi e sordità, preparasi **unicamente** in via Barbaroux, 41, e Maria Teresa, 1, *Torino*, al prezzo di L. 5. C

Depositi:
Torino, *Schiapparelli*, piazza S. Giovanni; *Turco*; *Giordano*, via Roma; *Tucconis*, via Garibaldi; *Ferrero*, portici della Cernaia; *Boggio*, via Barthollet; *Calandra*, via Saluzzo — **Cuneo**, *Marello ed Ravina* — **Mondovì**, *Sampò* — **Saluzzo**, *Marengo* — **Pinerolo**, *Paredi successr. Baduriotti* — **Casale Monferrato**, *Pagliotti, Montalenti* — **Chivasso**, *Ferrando* — **Ivrea**, *Savia* — **Moncalieri**, *Bonissone* — **Alba**, *Adesiano cav. Giuseppe*. 110

CARLO SIGISMUND
9, via Provvidenza, 9
TORINO.

Negozio Casalingo
9, via Provvidenza, 9
TORINO.

Milano — 38, corso Vittorio Emanuele, 38 — **Milano.**

Questo negozio, unico nel suo genere, si prefisse lo scopo di riunire tutto **quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per cucina e la casa in generale.** Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per famiglia e per l'impianto d'una casa ben ordinata, siano essi destinati ad aumentare l'economia od il benessere (*comfort*), ad abbreviare i lavori domestici od a soddisfare i bisogni giornalieri della vita.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
CUCINE ECONOMICHE Perfezionate personalmente per
riconosciute le migliori in commercio,
OLTRE 2000 CUCINE MESSE IN OPERA

TUTTI GLI ATTREZZI PER LA CUCINA
Caldaie, Casseruole, Padelle e Graticole, Coltelleria, Stampi per dolci, Girarrosti, Fornielli, Bilancie, ecc., ecc.

GHIACCIAIE TRASPORTABILI

Macchine per fare il burro — Sminuzzare la carne — Spremere il sugo, ecc. — Sorbettiere — Macchine per lucidare coltelli — Per imbottigliare — Per macinare caffè e pepe, ecc. — Manganì per stirare la biancheria — Caldaie per il bucato — Ferri da stirare e lucidare — Fornielli per i ferri — Caloriferi — Camiciotti — Stufe d'ogni sistema — Paracenere — Pale e Molle — Soffietti — Alari, ecc. — Scaldavivande — Scaldapiatti.

Macchine per caffè e the, Cucinova, Gratuliere, Cavaturaccioli d'ogni sistema
Servizi da tavola in porcellana fina — Servizi in cristallo — Pasteria — Argenteria
Servizi per tavolette in zinco verniciato ed in porcellana. 648

CATALOGHI ILLUSTRATI DEL NEGOZIO A RICHIESTA.

Forza d'acqua

di **30 cavalli** circa, e un annesso **terreno fabbricabile** di mq. **23,325**, in bella posizione, a cinque minuti dalla cinta daziaria di Torino.

Vendesi a convenientissimo prezzo.

Dirigersi all'avv. **C. Serra**, corso Vitt. Ema., 68. C 295

DENTISTA
Dottore PRIARONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza inconvenienti nè dolore. Via Lagrange, 41, p. 1°, *Torino*.
Prezzi modici. 148

PROFUMERIA-OZEA
Nuovissima Specialità
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Ozea	Acqua	Ozea
Sapone	»	Odontalgico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Tintura	»
Bellissima	»	Pasta dentifricia	»
Acido	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetico	»

Favorita dal mondo elegante pell'innocua acutezza e finezza del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

94

Ernie voluminose, scrotali, ridotte in pochi giorni. Adatti **cinti** di varia forma assolutamente contentivi, trovansi sempre preparati all'**Istituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino*. 91

AVVISO.

G. GALLOT, Tappezziere
Torino — Via Provvidenza, 32 — *Torino*

fa noto alle Società e Circoli che tiene i suoi magazzini forniti di uno straordinario assortimento di addobbi per feste da ballo di qualunque genere. 528

Terno! Terno! Terno!

Ognuno deve leggere queste righe, perchè esse guidano al miglioramento materiale delle nostre condizioni di vita. Ognuno deve scrivere al celebre inventore del piano di giuoco per il lotto, signor Giovanni Mihalik, Karoposzatrasse, 73, e chiedergli i numeri da giuocare. Il piano del sig. Mihalik sorpassa quanti furono eseguiti fino ad oggi, perchè io, che malgrado le molte prove fatte non vinsi mai nulla, coi numeri datimi dal sig. Mihalik vinsi un grosso premio. Confermo questa deposizione coll'indicazione del mio giusto nome ed indirizzo e fo noto questo solo per riconoscenza verso il signor Mihalik. Chi vuol seguire un mio consiglio, faccia una prova della bontà del sig. Mihalik, e qui chi sarà sollecito si rallegrerà anche presto di una buona vincita. Possano la bontà e lo spirito del signor Mihalik essere proficui a tutti, come già lo furono per me.

Con riconoscenza e stima
Brambilla Irene nubile **Cisano**
per Cornino Bergamasco.

Dirigersi con fiducia al signor Giovanni Mihalik in Budapest, Karoposzatrasse, 73, e gli si chiedano i già combinati numeri. Si aggiunga allo scritto 8 francobolli da cent. 20 per la risposta. Si scriva anche l'indirizzo preciso, nome, cognome, città e via, perchè la lettera possa arrivare a destinazione. 677

Occasione favorevole.
Liquidazione di lampade, lampadari
ed oggetti di fantasia
della premiata fabbrica vetraria, diretta dal cav. CANDIANI di **Venezia.**
Piazza Vittorio Emanuele, 5, **Torino**
presso la Ditta C. TROMBOTTO e COMP., dove trovasi pure un grande assortimento di oggetti di cristallo e porcellana. 511

Fabbrica speciale di Biancheria
per signore e ragazzi
con specialità in corredi da sposa e da battesimo.
A. PARADISI-MANARI
corso Vittorio Emanuele, 84, Torino

La Ditta, volendo dedicarsi esclusivamente alla confezione della biancheria, mette in **vendita** con

straordinario ribasso a prezzi fissi

quanto vi è nei propri magazzini in generi di **flanella, tele, tappeti, servizi** da **tavola, mancamé, cotonati** per abiti da signora e da bambini, **passamanerie, veliuti, peluches, abiti e mantelli** fatti, **busti** di balena o di giunco, **maglieria** ed **articoli** di **lana, fanti-colli, polsini**, grande assortimento di **cravatte, tessuti** per camicie da uomo e **camicie fatte, cappelli** per signora in castor o paglia guarniti o sguarniti, **fiori, piume, nastri, pizzi** di seta o di lana veri od imitazione, **guanti** di pelle o di lana, **fazzoletti**, ecc.

La famiglia che approfitterà sono sicura di trovare una **reale convenienza.**

Alle domande che perverranno dalla provincia si darà evasione **subito.** 703

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in **TORINO E MILANO**
Capitale sociale 20 milioni di lire versati

Sede di TORINO	Sede di MILANO
Piazza Castello, N. 25	*Via Manzoni, N. 12*

Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 gennaio 1887

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna L.	»	20,000,000 —
Fondo di riserva »	»	1,700,840 40
Cassa »	1,775,329 01	»
Portafoglio (Italia ed Estero) »	16,615,759 32	»
Anticipazioni su Valori »	100,975 —	»
Conti corr. attivi e passivi, Riporti »	2,214,827 63	17,014,740 83
Partecipazioni diverse »	3,832,341 55	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali »	10,760,444 71	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti »	2,036,086 56	1,350,817 58
Deposito Titoli per cauzione e liberi »	11,290,401 65	11,290,401 65
Assegni ed Effetti a pagare »	»	1,019,643 18
Beni stabili di proprietà della Banca »	3,031,815 23	»
Spese generali d'Esercizio e d'Amministrazione »	92,595 97	»
Spese di primo stabilimento e Mobilio »	171,355	»
Risconto Portafoglio »	»	127,647 55
Conto dividendo e interessi su nostre Azioni a pagare »	»	18,000 75
Interessi passivi su conti correnti e diversi »	60,536 70	»
Imposte »	11,403 40	»
Utili generali dell'Esercizio 1886 »	»	1,021,455 89
Id. id. id. 1887 »	»	218,466 02
Totale L.	55,151,503 45	53,151,503 45

I Sindaci
E. CHIOLA — G. SARDI

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. — *L'Amministratore Delegato* A. QUASTALLA.

Operazioni Sede di Torino.

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente***, corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0[0	con disponibilità di L.	4,000
2 1[2 0[0	id.	10,000
1 1[2 0[0	id.	50,000

Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:

4 1[2 0[0	alle somme depositate per mesi **6**
4 3[4 0[0	» » **12** ed oltre.

Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassetta chiusa*** mediante abbonamento annuo di L. **20, 40** e **60**, a seconda della dimensione.

Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***

Compra e vende ***Divise estere***, incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 647

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dal chimico SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In Bottiglie da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 10 la Bott. e 3 in mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI** e C. Milano e Napoli

---

18 — Piazza Castello, Torino — 18
(cortile Caccia Reale, casa Melano).

Martedì 15 e successivi, si esporrà in **vendita** all'

ASTA PUBBLICA

tutto il **mobilio** di lusso ed uso famiglia arredante l'alloggio di **18** camere, nonchè varii **bronzi, ceramiche, pendole, pianoforte** ed altri oggetti.

L. WOLF, per. est.

Cassa di Sovvenzione per Imprese.
Società Anonima con sede in Genova.
Capitale sociale L. 8,000,000 - Versato L. 4,000,000.

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal **14** febbraio 1887 si pagherà la Cedola N. **11** delle nostre Azioni in:

L. **6 25** per Azione, come interesse 2° semestre 1886, più
» **5 25** per maggior dividendo esercizio 1886 ed
L. **11 50** per Azione in totale.

I pagamenti si faranno in:

Genova	presso la sede della Società;
Milano	» la Banca di Credito Italiano,
TORINO	» i signori Fratelli Nigra, Banchieri
Winterthur	» la Banca di Winterthur;
Zurigo	» la Società di Credito Svizzero.

Genova, 10 febbraio 1887.

C 688 ***La Direzione.***

La Manifattura di Letti in ferro di

FESTA TEOBALDO

ha traslocato il negozio

che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbr. in

corso Vittorio Emanuele, 19

tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 193

GRANDE LIQUIDAZIONE

400 Pianoforti ed Organi a cilindro
per fine capitolazione.
Via Maria Vittoria, n. 27 - TORINO.

I quadri e dipinti ad olio d'ogni genere provenienti da eredità, bronzi, mobili d'alloggio, ed altri oggetti d'arte, divenuti nell'eredità del sac. Rinchiardi Francesco, già pittore e restauratore di quadri della R. Casa, in Torino, via Goito, n. 2, verranno posti in vendita alla pubblica gara il giorno **16 febbraio corr.** e successivi

A. BIANCHI, *perito uff.*

Il giorno **15** i signori accorrenti potranno visitare gli oggetti posti in vendita. 676

Ferro Leras

Questo liquido incoloro, insipido, e la cui vaga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al Ferro, uno degli elementi del sangue; 2° ai Fosfati che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli ammalati lo tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la dentatura; 5° al non produr stitichezza; 6° all' assimilarsi più velocemente che la pillole, confetti o polveri. Vien raccomandato nella povertà del sangue, nell'anemia, linfatismo, debolezza, stivacchiamenti di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle dentelle sclerenti di pettore, ristabilisce o regola il flusso mensile, fa cessare i flussi bianchi, e restituisce al sangue quel colore vermiglio che gli sesa tutte le malattie. — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a L. 2.25, e di *Sciroppo* a L. 2.70.

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle prine. Farmacie del Regno.

Depositi in **Torino**, farm. *G. Boria, S. Pietro, Turisco, D. Monda.* 182

Cabinetto Medico-Magnetico

Il **Prof. FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Somnambula**, continua da ben 30 anni a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 19

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
vero di Terranuova.

Quest'**olio**, che trovasi preparato colla nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4** e **5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. **2, 3** e **5.**

Presso la farmacia **GIORDANO**, *provv. R. S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta. 189

20,000 Bottiglie nere da litro
A FONDO LISCIO
già piene delle **Acque minerali di Vichy e Vals a**
Lire 16 il cento imballate 3
presso i **Fratelli PAISSA, piazza S. Carlo, Torino.**

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.